



LXXIV
PREMIO
STREGA
20
20

con il romanzo
italiano di oggi

12 incontri
Begegnungen

mit Italiens Prosa
der Gegenwart

Indice | Inhaltsverzeichnis

Prefazione	4
Silvia Ballestra	
La nuova stagione	8
Marta Barone	
Città sommersa	16
Jonathan Bazzi	
Febbre	22
Gianrico Carofiglio	
La misura del tempo	28
Gian Arturo Ferrari	
Ragazzo italiano	34
Alessio Forgione	
Giovanissimi	44
Giuseppe Lupo	
Breve storia del mio silenzio	58
Daniele Mencarelli	
Tutto chiede salvezza	66
Valeria Parrella	
Almarina	72
Remo Rapino	
Vita, morte e miracoli di Bonfiglio Liborio	78
Sandro Veronesi	
Il colibrì	86
Gian Mario Villalta	
L'apprendista	92
Nota alle traduzioni	98
Credits	99

Prefazione

“Già da tempo cominciavo a pensare ad un nostro premio, un premio che nessuno ancora avesse mai immaginato. L’idea di una giuria vasta e democratica che comprendesse tutti i nostri amici mi sembrava tornar bene per ogni verso; confermava il nuovo acquisto della democrazia”. Così la scrittrice Maria Bellonci evocava l’idea di un nuovo premio letterario, quale contributo alla rinascita del nostro Paese dopo la fine della guerra. Il Premio nacque nel 1947 dall’incontro del gruppo di letterati intorno a Bellonci con il mecenatismo di Guido Alberti, la cui azienda di famiglia a Benevento produceva e produce il liquore Strega. Un esemplare incontro tra cultura e impresa che dura ancor oggi.

È ormai tradizione, per gli Istituti italiani di Cultura di Amburgo e di Vienna, e un gruppo di lettori di ciascuna delle due città, essere parte della giuria del Premio Strega.

Quest’anno vi offriamo insieme la traduzione in tedesco, con originale a fronte, di brevi estratti dei dodici romanzi in concorso. Un progetto che arricchisce la collaborazione già felicemente avviata nel tempo con la Fondazione Maria e Goffredo Bellonci, al cui Direttore Stefano Petrocchi, che ha lanciato l’idea offrendoci il proprio sostegno, va il nostro ringraziamento. Rivolghiamo, infine, un particolare ringraziamento alle case editrici Hanser (Monaco di Baviera) e Paul Zsolnay (Vienna) per aver realizzato la traduzione dei brani dei romanzi *Almarina* di Valeria Parrella e *Il colibrì* di Sandro Veronesi, che saranno disponibili in tedesco sul mercato germanofono nel 2021.

Nella presente raccolta troverete in poche pagine una gran varietà di temi, di stili, di approcci all’arte di scrivere.

Vi auguriamo buona lettura!

Nicoletta Di Blasi

(Direttrice dell’Istituto italiano di Cultura | Amburgo)

Fabrizio Iurlano

(Direttore dell’Istituto italiano di Cultura | Vienna)

Amburgo-Vienna, maggio 2020

"Schon seit einiger Zeit hatte ich mir Gedanken über unseren Preis gemacht, einen Preis, wie sich niemand je einen vorgestellt hatte. Die Idee einer breiten und demokratischen Jury, der alle unsere Freunde angehören würden, schien mir in jeder Hinsicht angebracht; sie bestätigte nämlich die neuerdings erfolgte Eroberung der Demokratie". So erinnerte die Schriftstellerin Maria Bellonci an das Projekt eines neuen Literaturpreises, als Beitrag zur Wiedergeburt unseres Landes nach Kriegsende. Der Preis entstand 1947 aus dem Zusammentreffen der Gruppe von Schriftstellern und Schriftstellerinnen um Bellonci mit dem Mäzenen Guido Alberti, dessen Familienbetrieb in Benevento den Likör Strega herstellte und heute noch produziert. Eine beispielhafte Begegnung zwischen Kultur und Unternehmen, die bis heute andauert.

Es ist inzwischen Tradition, dass die italienischen Kulturinstitute in Hamburg und Wien und je eine Gruppe von Lesern und Leserinnen aus den beiden Städten der Premio Strega-Jury angehören.

In diesem Jahr bieten wir Ihnen gemeinsam die Übersetzung samt italienischer Originalfassung von kurzen Auszügen aus den zwölf am Premio Strega 2020 teilnehmenden Romanen an.

Es ist ein Projekt, dass die langjährige, fruchtbare Zusammenarbeit mit der Fondazione Maria e Goffredo Bellonci, deren Direktor Stefano Petrocchi wir für die Idee und die Unterstützung herzlich danken, weiter bereichert. Besonderer Dank gilt schließlich den Verlagen Hanser (München) und Paul Zsolnay (Wien) für die Bereitstellung der Übersetzung der Auszüge aus den Romanen *Almarina* von Valeria Parrella und *Il colibrì* von Sandro Veronesi, die ab 2021 auf dem deutschsprachigen Markt erhältlich sein werden.

In dieser Textsammlung werden Sie auf wenigen Seiten eine große Vielfalt an Themen, Stilen, Herangehensweisen an die Kunst des Schreibens finden.

Wir wünschen Ihnen viel Spaß beim Lesen!

Nicoletta Di Blasi

(Leiterin des Italienischen Kulturinstituts Hamburg)

Fabrizio Iurlano

(Leiter des Italienischen Kulturinstituts Wien)

Hamburg-Wien, im Mai 2020

Testi

Texte

La nuova stagione

Silvia Ballestra

Dunque era questo, il diventare definitivamente adulte, se non vecchie, mi disse mia cugina una sera che eravamo andate a guardare il tramonto dal belvedere di Montedinove. Disperarsi per una lettera di esproprio invece che per una lettera d'amore finito. Farsi battere il cuore per un pagamento andato a incasso invece che per la voce di quel tipo così affascinante. Piangere per colpa di uno sconosciuto geometra di Collesailcavolo invece che per la partenza di un fidanzato. Stare sveglie la notte per il terrore di aver sbagliato a mettere una firma su un pezzo di carta e non per quella telefonata dall'amato attesa per ore e mai arrivata.

Mia cugina mi disse di aver finalmente capito che tutti i casini un po' fanciulleschi che la gente faceva attorno agli amori e amozzi erano solo una copertura, una cortina fumogena, per smussare e ignorare ansie e oppressioni relative ai soldi, alle preoccupazioni materiali.

Una specie di distrazione. Uno svago più o meno allegro e doloroso.

E mi disse anche che lei non sapeva cosa preferire, tra i due. Cosa fosse più insulso.

“Finché si tratta di cose così,” le dissi. “Cuore, terra, aria, assegni a buon fine, fidi... Che vuoi che sia? Di fronte a tutto questo?”

So war es also, definitiv erwachsen zu werden, wenn nicht gar alt, sagte mir meine Cousine eines Abends, als wir loszogen, um den Sonnenuntergang vom Aussichtspunkt Montedinove aus zu betrachten. Verzweifeln wegen eines Enteignungsschreibens statt wegen eines Briefs, der das Ende einer Liebe verkündet. Herzklopfen wegen eines Zahlungseingangs, statt wegen der Stimme dieses charmanten Kerls. Weinen wegen eines unbekanntem Landvermessers aus Collesailcavolo, anstatt wegen der Abreise eines Verlobten. Nachts nicht schlafen können wegen der Panik, irrtümlich eine Unterschrift auf ein Blatt Papier gesetzt zu haben, und nicht wegen des stundenlang erwarteten Anrufs des Geliebten, der nie kam.

Meine Cousine meinte, sie habe endlich begriffen, dass all das kindische Durcheinander, das die Menschen um Liebe und Romantik herum veranstalten, nur eine Tarnung, eine Nebelwand ist, um Ängste und Unterdrückung im Zusammenhang mit Geld und materiellen Sorgen abzumildern und zu ignorieren.

Eine Art Ablenkung. Eine mehr oder weniger fröhliche und schmerzhaft Zerstreuung.

Und sie sagte mir auch, dass sie nicht wüsste, welche von beiden ihr lieber wäre. Welche war geistloser?

"Solange es sich um so etwas handelt", sagte ich ihr. "Herz, Erde, Luft, eine geglückte Überweisung, ein Dispokredit... Was soll das schon sein? Angesichts all dessen?"

Perché sotto di noi si svolgeva un ammasso di gomitoli in fuga verso le montagne, indorato di verde e arancione scuro e punteggiato di alberi e vallette di sovrumana bellezza e grandiosità che ti rapiva sì, anche mostrandosi solo per brevi attimi, la vista e la mente.

Era il nostro luogo, ancora bello anche dopo le ferite non lontane.

Oltre il monte dell'Ascensione, sapevi che cominciavano i danni. Era stata colpita una zona così vasta che quasi non riuscivi a circoscriverla neanche se, grosso modo, la conoscevi. Correva per tre regioni e non so quante province. Ridisegnava la topografia del luogo, saltando le divisioni amministrative per unirsi in questa nuova denominazione, "cratere", quasi extraterrestre, quasi a indicare che quello che era accaduto non era una cosa di questo mondo.

Eppure era un fenomeno più che naturale. Era il richiamo più forte che ci fosse a una presa di coscienza sulla terra. Per questo, forse, le persone preferivano ignorarlo e molti, fuori, avevano cominciato a dire: "Andatevene." E anche: "Non ne vale la pena."

Ma era insensato, perché si trattava di centinaia di paesi e di un territorio che forniva nutrimento a tutti: mica ci si poteva ammassare nelle città e vivere di aria sporca e roba sintetica. Non potevi mica trattare la terra come una cartella Excel o spostare e incolonnare le persone in piani quinquennali di novecentesca memoria.

C'era una serie di gradazioni fra le città congestionate e i borghi svuotati.

Quel territorio era improvvisamente fragilissimo, il terremoto ne aveva scosso le fondamenta lasciandolo solo e impaurito.

Sapevamo cosa c'era, ad andare verso l'interno.

Edifici chiusi, chiese transennate, costruzioni cerchiate. A Force, paese antico di ramai e calderai, la piazza e il centro storico erano chiusi col nastro

Denn unter uns befand sich eine Ansammlung von Knäueln auf der Flucht in Richtung Berge, mit Grün und dunklem Orange vergoldet und übersät mit Bäumen und kleinen Tälern von übermenschlicher Schönheit und Erhabenheit, die einem, wenn auch nur für kurze Momente, die Sinne und den Verstand raubten.

Es war unser Ort, der immer noch schön war, auch nach den Wunden, die nicht weit entfernt waren.

Jenseits des Monte dell'Ascensione, das wusstest du, fingen die Zerstörungen an. Es war ein so riesiges Gebiet betroffen, dass man es kaum eingrenzen konnte, selbst wenn man es ungefähr kannte. Es verlief durch drei Regionen und ich weiß nicht wie viele Provinzen. Es gestaltete die Topographie des Ortes neu und übersprang die administrativen Grenzen, um sich in dieser neuen, fast außerirdisch anmutenden Bezeichnung "Krater" zusammenzufinden, fast wie um anzudeuten, dass das, was geschehen war, nichts mit dieser Welt zu tun hat.

Dennoch war es ein mehr als natürliches Phänomen. Es war der stärkste Appell zu einer Bewusstwerdung auf der Erde. Aus diesem Grund zogen es die Menschen vielleicht vor, es zu ignorieren, und viele draußen hatten begonnen zu sagen: "Geht weg". Und auch: "Das ist es nicht wert".

Aber es war sinnlos, denn es ging um Hunderte von Dörfern und um ein Gebiet, das allen Nahrung lieferte: Schließlich konnte man sich nicht in den Städten ballen und von schmutziger Luft und synthetischem Zeug leben. Man konnte das Land nicht wie eine Excel-Datei behandeln oder Menschen in Fünfjahrespläne aus dem zwanzigsten Jahrhundert verschieben und einordnen.

Es gab eine Reihe von Nuancen zwischen verstopften Städten und leeren Dörfern.

Dieses Land war plötzlich sehr zerbrechlich, das Erdbeben hatte es in seinen Grundfesten erschüttert und es allein und verängstigt zurückgelassen.

Wir wussten, was es dort gab, wenn man ins Landesinnere ging.

Geschlossene Gebäude, verbarrikadierte Kirchen, umzäunte Bauten. In Force, einem alten Dorf von Kupfer- und Kesselschmieden, wurden der Platz und das alte Stadtzentrum mit einem rot-weißen Band abgesperrt.

bianco e rosso. A Monsampietro Morico idem. A Santa Vittoria in Matenano, certe torrette e smerli di porte d'ingresso alla città erano tenute su con cavi di acciaio e tavolette di legno. A San Ginesio, paese devoto al santo protettore dei mimi e degli artisti, il gotico fiorito della Collegiata era intrappolato in una struttura di tubi che ricordava un gigantesco busto a stecche o la grata di una gabbia.

Via via che si andava verso la montagna i danni aumentavano, i sassi in terra si infittivano, le crepe sulle case diventavano profonde e cattive. C'erano posti a cui neanche si poteva pensare di avvicinarsi, sorvegliati da militari con i mitra in braccio. Strade, cittadine, paesi importanti come Camerino – centro universitario sin dal 1336 – risultavano sigillati, fermi, impigliati in un brutto incantesimo arrivato di notte o al mattino presto di un giorno di cambio di tempo.

Come se il passaggio dall'orario estivo a quello invernale avesse significato uno stop al fluire della vita, adesso di certe case, di certe piazze, di certe chiese, non potevi più sapere i colori nell'avvicinarsi della luce: gli ocra, i gialli, il rosa dell'arenaria, dei capitelli, delle argille, e il chiaro dei travertini continuavano a scaldarsi al sole o ingrignare alle piogge lontano da occhi umani, sottratti alle attenzioni e ai suoni di comunità viventi e amorevoli.

I palazzetti comunali, quelli dei priori, le case gentilizie, le statue dei papi negli slarghi, gli affreschi azzurro e oro nelle basiliche, i soffitti a cassettoni, i musei, le casette cielo-terra strette le une alle altre nelle piazze salotto, i conventi dei farfensi, le cinte murarie, i portici e le cripte, i mercatali e le fontane, le campane scolpite, le annunciazioni, le pale d'altare, i transetti, le biblioteche con le sale degli stemmi, fino ai gioielli e gioiellini, piccoli e piccolissimi, di pietra e legno e tela, o le case con le cucine esterne accoglienti e misteriose in mezzo alle radure – come le case della fiaba di Riccioli d'Oro – delle frazioni in mezzo ai boschi, Spelonga bella, frazione della crollata Arquata, Pretare, pure frazione della crollata Arquata, paese di pietre tirate

Genauso in Monsampietro Morico. In Santa Vittoria in Matenano waren einige Türmchen und Mauerbögen an den Stadttoren mit Stahlseilen und Holzbrettern gesichert worden. In San Ginesio, einer Stadt, die dem Schutzpatron der Pantomimen und Künstler gewidmet ist, war die blumige Gotik der Stiftskirche in ein Röhrengebilde eingeschlossen, das einer riesigen Büste aus Latten oder dem Gitter eines Käfigs glich.

Je mehr man sich dem Berg näherte, desto größer wurden die Schäden, die Steine auf dem Boden wurden dicker, die Risse in den Häusern wurden tief und schlimm. Es gab Orte, denen man sich nicht einmal nähern konnte, bewacht von Soldaten mit Maschinengewehren im Arm. Straßen, Städte, wichtige Dörfer wie Camerino - seit 1336 ein Universitätszentrum - wurden abgeriegelt, angehalten, in einen bösen Zauber verstrickt, der nachts oder am frühen Morgen eines Tages mit Wetterwechsel eintraf.

Als ob der Übergang von der Sommer- zur Winterzeit einen Stillstand des Lebensflusses bedeutet hätte, man konnte nun von bestimmten Häusern, bestimmten Plätzen, bestimmten Kirchen die Farben im wechselnden Licht nicht mehr erkennen: das Ocker, Gelb, Rosa des Sandsteins, der Kapitelle, der Schamotten und das Licht des Travertins erhitzen sich weiterhin in der Sonne oder wurden grau durch den Regen, auch abseits menschlicher Augen, der Aufmerksamkeit und den Geräuschen lebendiger und liebender Gemeinschaften entzogen.

Die Stadtpaläste, die der Prioren, die Adelshäuser, die Statuen der Päpste auf den Plätzen, die blau-goldenen Fresken in den Basiliken, die Kassettendecken, die Museen, die kleinen Einzelhäuschen, die sich um die Wohnzimmer gleichen Plätze herum aneinander drängen, die Farfensi-Klöster, die Stadtmauern, die Laubengänge und die Krypten, die Marktplätze und die Brunnen, die gemeißelten Glocken, die Verkündigungen, die Altarbilder, die Querschiffe, die Bibliotheken mit den Wappenräumen bis hin zu den Juwelen und Kleinodien, kleine und winzige, aus Stein und Holz und Leinwand, oder die Häuser mit gemütlichen und geheimnisvollen Außenküchen inmitten der Lichtungen - wie die Häuser in dem Märchen von Goldlöckchen - der Weiler inmitten der Wälder, Spelunga Bella, ein Ortsteil des eingestürzten Arquata, Pretare, ebenfalls ein Ortsteil des eingestürzten Arquata, ein Dorf aus Steinen, die aus dem Monte Sibylle

dalla Sibilla, tutto questo e anche altro, a salire verso il maceratese e poi addentrarsi verso il reatino, svalicando per arrivare agli altopiani più o meno conosciuti, seguendo il grande anello dei Sibillini, per raggiungere le dighe di Campotosto, ad avvistare il Gran Sasso, sapendo che l'Aquila è vicina, e le montagne, le montagne sono lì sullo sfondo, bellissime e maestose, azzurre e a pieghe, con le forme inconfondibili come i denti dell'Ascensione sopra Ascoli, il cappellone del monte San Vicino a Camerino, il laghetto a forma di occhio sulla cima del Vettore, insomma tutti i tesori e la bellezza e il quotidiano, tutto, era ferito, interrotto. Immerso nel silenzio.

Tutto, o quasi, chiuso. Sentieri chiusi, strade sbarrate, zone interdette.

geschlagen wurden, all dies und mehr, um in Richtung des Macerata-Gebiets aufzusteigen und weiter zur Gegend des Reatino vorzudringen, ihn zu überqueren, um die mehr oder weniger bekannten Hochebenen zu erreichen, dem großen Anello dei Sibillini folgend, um dann die Dämme von Campotosto zu erreichen, den Gran Sasso zu erblicken, wissend, dass der Adler nahe ist, und die Berge, die Berge sind da im Hintergrund, schön und majestätisch, blau und gefaltet, mit den unverwechselbaren Formen wie die Zinnen des Monte Ascensione über Ascoli, die Kapelle des Monte San Vicino a Camerino, der augenförmige See auf dem Gipfel des Vettore, kurzum all die Schätze und Schönheiten und das Alltägliche, alles, wurde verwundet, unterbrochen. In Schweigen getaucht.

Alles, oder fast alles, ist geschlossen. Geschlossene Wege, gesperrte Straßen, verbotene Gebiete.

Città sommersa

Marta Barone

Ma non ne potevo avere la certezza. La verità è che anche ora non posso sapere niente di quello che pensava o sentiva. Ho solo questa manciata di racconti altrui, svuotati di ricchezza dal tempo trascorso, distorti dalla memoria. Non posso sapere niente di quello che lui pensava o sentiva, e questa è una condizione irrimediabile. Non solo perché non posso più chiederglielo: ma perché non è possibile, ancor meno possibile rispetto a noi stessi, avere un'idea (figurarsi restituirla) della totalità della vita di un'altra persona. Sappiamo a malapena qualcosa di noi, e spesso quel qualcosa è anche sbagliato.

Tra me e lui c'era una distanza incolmabile, che avvertivo sempre più nitidamente man mano che smetteva di essere soltanto mio padre e diventava sopra ogni cosa il mio personaggio, il ragazzo del passato che ancora aveva soltanto un volto sgranato, da pessima fotografia di giornale. Il ragazzo. Come si sentiva dentro il proprio corpo? Come percepiva il mondo sul suo corpo? Ogni tanto, in circostanze casuali, mi capita di rendermi conto a livello cosciente delle mie mani e gambe che si muovono, del calore del sole su una spalla o di altre sensazioni epidermiche, in un modo che si potrebbe definire animale. È difficile da spiegare: è come se per qualche istante prendessi piena consapevolezza del (pieno contatto con il) mio corpo vivente, dei suoi gesti. Sono i momenti in cui mi è più incredibile pensare che dovrò morire. Non si tratta di terrore: la paura, la negazione, il

Aber ich konnte mir nicht sicher sein. Die Wahrheit ist, dass ich selbst jetzt noch nichts darüber wissen kann, was er gedacht oder gefühlt hat. Ich habe nur diese Handvoll Geschichten anderer Leute, die durch die verstrichene Zeit ihres Reichtums beraubt und durch die Erinnerung verzerrt sind. Ich kann nichts darüber wissen, was er dachte oder fühlte, und das ist ein irreparabler Zustand. Nicht nur, weil ich ihn nicht mehr fragen kann: sondern weil es nicht möglich ist, noch weniger als wir, eine Vorstellung von der Gesamtheit des Lebens eines anderen Menschen zu haben (geschweige denn, sie zurückzugeben). Wir wissen kaum etwas über uns selbst, und oft ist dieses Etwas nicht einmal richtig.

Zwischen ihm und mir herrschte eine unüberbrückbare Distanz, die ich immer deutlicher spürte, als er nicht mehr nur mein Vater war, sondern vor allem meine Figur wurde, der Junge aus der Vergangenheit, der immer noch nur ein körniges Gesicht hatte, wie ein schlechtes Zeitungsfoto. Der Junge. Wie hat er sich in seinem Körper gefühlt? Wie hat er die Welt an seinem Körper gespürt? Hin und wieder, unter zufälligen Umständen, passiert es mir dass ich auf einer bewussten Ebene spüre, wie sich meine Hände und Beine bewegen, die Wärme der Sonne auf einer Schulter oder andere epidermale Empfindungen, auf eine Art und Weise, die man als animalisch bezeichnen könnte. Es ist schwer zu erklären: Es ist, als wäre ich mir für einige Augenblicke meines lebenden Körpers, seiner Gesten, voll bewusst (und ganz in Kontakt mit ihm). Das sind die Momente, in denen es für mich am unglaublichsten ist, zu denken, dass ich sterben muss. Es geht nicht um

ripudio della morte, mia e degli altri, appartengono ad altri momenti. È proprio incredulità assoluta. Com'è possibile che io un giorno cessi di esistere? Io vivo, vivo! Questi sono gli occhi con cui guardo questo vaso di fiori sul tavolino del balcone, queste sono le orecchie con cui sento il fruscio del vento, questo è il tocco del vento sulla mia nuca. La mia nuca vivente. Io sono viva, è indiscutibile. L'attimo in cui vivo durerà per sempre. Il mio corpo non può avere fine, la mia ragione non può avere fine.

Ebbene, quando questo succedeva dopo aver scoperto l'esistenza del ragazzo, a volte il pensiero andava a come poteva aver visto, aver sentito lui, come poteva aver sentito il passaggio del tempo su di sé, il suo corpo nello spazio.

Nei tre giorni che passai a Roma per un matrimonio – non ci tornavo dalla mia unica visita, dieci anni prima, alla fine del liceo – mi capitò spesso di pensarci. La sera tardi, mentre con N. e i suoi amici passeggiavamo per Monti e Trastevere, mi guardavo intorno e provavo un senso di separatezza segreta, come se io e loro ci trovassimo su piani differenti: così era questa la notte in cui lui, cinquant'anni prima, si muoveva. Cinquant'anni. Suonava così irreali, così enormemente lontano. Eppure sentivo la sua presenza con singolare intensità, come vapore azzurro che saliva dai marciapiedi e mi circondava quasi costantemente, anche se continuavo a trovare incredibile che queste cose a me estranee – i palazzi umbertini gialli e rossicci, gli edifici ipertrofici della città millenaria, i pini marittimi dalle chiome scure ampie come papaveri al massimo della fioritura, le scale della facoltà di architettura su cui mi fermai qualche minuto a sentire il rombo del tempo che mi si rovesciava addosso, il viale alberato su cui scendemmo dopo aver visitato la Sapienza, Campo de' Fiori nella sera di giugno, col bizzarro contrasto tra il languore convenzionale della piazza e la cupa statua di Giordano Bruno – queste cose estranee fossero state un giorno le sue, di quel ragazzo altrettanto estraneo, quel giovane animale libero e puro per il quale

Terror: Furcht, Leugnung, Ablehnung des Todes, meiner und anderer, gehören zu anderen Momenten. Es ist wirklich absolute Ungläubigkeit. Wie kann ich eines Tages aufhören zu existieren? Ich lebe, ich lebe! Dies sind die Augen, mit denen ich diese Blumenvase auf dem Balkontisch betrachte, dies sind die Ohren, mit denen ich das Rascheln des Windes höre, dies ist die Berührung des Windes in meinem Nacken. Mein lebendiger Nacken. Ich bin am Leben, das ist unbestreitbar. Der Moment, in dem ich lebe, wird ewig dauern. Mein Körper kann kein Ende haben, meine Vernunft kann kein Ende haben.

Nun, wenn dies geschah, nachdem ich die Existenz des Jungen entdeckt hatte, ging der Gedanke manchmal dahin, wie dieser den Lauf der Zeit an sich selbst, seinen Körper im Raum, gesehen, gefühlt haben könnte.

In den drei Tagen, die ich in Rom wegen einer Hochzeit verbrachte - ich bin seit meinem einzigen Besuch zehn Jahre zuvor, am Ende des Gymnasiums, nicht zurückgekehrt - habe ich oft darüber nachgedacht. Spät am Abend, als ich mit N. und seinen Freunden in Monti und Trastevere herumlief, sah ich mich um und fühlte ein Gefühl der heimlichen Trennung, als ob sie und ich uns auf verschiedenen Ebenen befänden: Es war also an diesem Abend, fünfzig Jahre zuvor, als er sich bewegte. Fünfzig Jahre. Es klang so unwirklich, so enorm weit weg. Und doch fühlte ich seine Gegenwart mit einer einzigartigen Intensität, wie blauer Dampf, der von den Bürgersteigen aufstieg und mich fast ständig umgab, auch wenn ich es immer noch unglaublich fand, dass diese Dinge, die mir fremd waren - die gelben und rötlichen umbertinischen Paläste, die hypertrophen Gebäude der tausendjährigen Stadt, die Seekiefern mit dunklem Blätterdach, so ausladend wie Mohnblumen auf dem Höhepunkt ihrer Blüte, die Treppen der Fakultät für Architektur, auf denen ich für ein paar Minuten innehielt, um das Rauschen der Zeit über mich hinweg fließen zu hören, die von Bäumen gesäumte Allee, auf die wir nach einem Besuch von La Sapienza, Campo de' Fiori, an dem Juni-Abend hinabstiegen, mit dem bizarren Kontrast zwischen der konventionellen Tristesse des Platzes und der düsteren Statue von Giordano Bruno – diese fremden Dinge hatten eines Tages ihm gehört, diesem ebenso fremden Burschen, diesem jungen, freien und reinen Tier, für das ich fast ein Gefühl der Brüderlichkeit empfand, ich,

provavo quasi un sentimento di fraternità, io che ero ormai più vecchia di quanto fosse lui quando se n'era andato (e anche questo, anche questo era incredibile). E mi chiedevo come fossero passate attraverso i suoi occhi, e quale consistenza avessero per lui; e com'erano stati Valle Giulia e i lunghi mesi che erano seguiti; e come fosse essere L.B. a quell'età, e in quel momento, e in quei luoghi.

Ma mi rendevo conto che era impossibile saperlo, come del resto per qualunque altro essere al di fuori di me.

Certo, ricostruire lui era ancora più complicato che altri, altri che almeno avevano lasciato documenti, lettere, diari in cui esprimevano qualcosa di sé, che avevano saputo conservare i ricordi, di cui non restavano soltanto impressioni fuggevoli su terzi. Paradossale: della mente di mio padre sapevo appena più di quanto sapessi dei miei avi cancellati – e comunque per interposte persone. Mi era intollerabile pensare a quanto era andato perduto: volevo tutta la vita, nella sua interezza concreta, volevo salvare tutto pur sapendo che non era possibile. L'unicità, la complessità irripetibile di un'onda marina tra le altre. Di un giorno dimenticato della vita di un umano; di un suo solo battito di ciglia. E allo stesso tempo: quante ore, giornate, conversazioni, incontri inutili o marginali si assommano in una vita? Questa contraddizione mi dava le vertigini. Ciononostante restava un desiderio sciocco, ma, credo, naturale, di totalità, di rievocazione della totalità; invece mi ritrovavo a mettere insieme una storia piena di buchi, un granello di polvere insignificante nell'immensa macina sanguinosa della Storia, in cui mancava sempre la voce di chi ne era al centro.

E dire che fino a poco tempo prima avevo passato anni fruttuosi a pensare a lui il meno possibile, a rimuovere con successo i ricordi più sgradevoli delle estati in cui lo odiavo e della sua malattia, e di conseguenza quasi tutto il resto. È proprio vero che a un certo punto i morti tornano a cercarti, e ti devi sedere al tavolo con loro.

die ich mittlerweile älter war als er, als er ging (und auch das, auch das war unglaublich). Und ich fragte mich, wie sie durch seine Augen gewandert waren, und welche Beschaffenheit sie für ihn hatten; und wie das Valle Giulia gewesen war, und die langen Monate, die folgten; und wie es gewesen war, L.B. zu sein, in diesem Alter, zu dieser Zeit und an diesen Orten.

Aber mir wurde klar, dass es unmöglich war, das zu wissen, wie übrigens bei jedem anderen Wesen außer mir selbst.

Natürlich, ihn zu rekonstruieren war noch komplizierter als Andere, Andere, die zumindest Dokumente, Briefe, Tagebücher hinterlassen hatten, in denen sie etwas über sich selbst mitteilten, die Erinnerungen bewahren konnten, von denen nicht nur flüchtige Eindrücke mittels Dritter übrig geblieben waren. Paradox: Ich wusste kaum mehr über den Verstand meines Vaters als über meine ausgelöschten Vorfahren - und auf alle Fälle nur über die Mittelspersonen. Es war für mich unerträglich, an all das zu denken, was verloren gegangen war: Ich wollte das ganze Leben, in seiner konkreten Gesamtheit, ich wollte alles retten, wissend, dass das nicht möglich war. Die Einzigartigkeit, die unwiederholbare Komplexität einer Meereswelle unter anderen. Von einem vergessenen Tag im Leben eines Menschen; von einem einzigen seines Wimpernschlags. Und zugleich: Wie viele Stunden, Tage, Gespräche, nutzlose oder unbedeutende Begegnungen summieren sich in einem Leben? Dieser Widerspruch machte mich schwindlig. Nichtsdestotrotz blieb es ein törichter Wunsch, aber, so denke ich, natürlich, nach Ganzheit, nach der Rekonstruktion von Ganzheit; stattdessen fand ich mich dabei wieder, wie ich eine Geschichte voller Löcher zusammensetzte, ein unbedeutendes Staubkorn in dem immensen blutigen Mahlwerk der Geschichte, in dem immer die Stimme der Person in ihrem Zentrum fehlte.

Und wenn man bedenkt, dass ich bis vor kurzem fruchtbare Jahre damit verbracht hatte, so wenig wie möglich an ihn zu denken, mit Erfolg die unangenehmsten Erinnerungen an die Sommer, in denen ich ihn hasste, und an seine Krankheit und folglich an fast alles weitere zu beseitigen. Es stimmt schon, dass die Toten irgendwann zu einem zurückkommen und man sich mit ihnen an den Tisch setzen muss.

Übersetzung: Italienisches Kulturinstitut Hamburg (Judith Brandenburg)

Febbre

Jonathan Bazzi

Una cosa che non posso cambiare

Una cosa che non posso cambiare

Ho l'HIV, sono sieropositivo.

Sono uno di loro.

Non so più chi voglio essere, dicevo ogni volta. Ciclicamente, saranno vent'anni. Non so chi sono, non l'ho mai saputo. Per tutta la vita, finora, ho cercato senza sosta di diventare qualcosa, assumere una forma, incarnarmi: il cantante, il pittore, il giornalista, l'aspirante professore universitario, la filosofia, il kung fu, lo yoga, la letteratura, l'ebraismo, il buddismo, l'animalismo, la chitarra, teoria e solfeggio, il femminismo, la meditazione, la danza classica, l'esoterismo. Vocazioni innumerevoli, durate niente. Magnifico, e poi sempre tutto noioso. Tutte le identità che ho provato ad assumere prima o poi hanno ceduto. Le ho negate, superate, svilite, sono passato in fretta ad altro. Neanche qui, neanche questo – devo essere qualcosa di nuovo.

Ora sono stato accontentato.

Anch'io ho una qualità stabile da esibire al mondo. Di cui non posso sbarazzarmi.

Il mio titolo di studio è un referto medico, l'esito di un prelievo del sangue. I miei corsi di aggiornamento si tengono in ospedale. Fornisco materiale biologico per la ricerca. L'infettivologo è il precettore che mi dà compiti

Eine Sache, die ich nicht ändern kann

Eine Sache, die ich nicht ändern kann.

Ich habe HIV, ich wurde positiv getestet.

Ich bin einer von ihnen.

Ich weiß nicht mehr, wer ich sein will, habe ich jedes Mal gesagt. Zyklusmäßig, es dürften 20 Jahre sein. Ich weiß nicht, wer ich bin, ich habe es nie gewusst. Mein ganzes Leben lang, bis jetzt, habe ich unermüdlich versucht, etwas zu werden, eine Form anzunehmen, mich selbst zu verkörpern: der Sänger, der Maler, der Journalist, der angehende Universitätsprofessor, die Philosophie, Kung-Fu, Yoga, Literatur, Judentum, Buddhismus, Animalismus, Gitarre, Ton- und Notenlehre, Feminismus, Meditation, klassischer Tanz, Esoterik. Unzählige Berufungen, die keinerlei Bestand hatten. Großartig, und dann immer wieder alles langweilig. Alle Identitäten, die ich anzunehmen versuchte, hatten früher oder später nachgegeben. Ich verleugnete sie, überwand sie, erniedrigte sie, ging schnell zu etwas anderem über. Auch hier nicht, dies auch nicht - ich muss etwas Neues sein.

Jetzt bin ich zufrieden.

Auch ich habe eine konstante Qualität, die ich der Welt zeigen kann. Die ich nicht loswerden kann.

Meine Qualifikation ist ein medizinischer Bericht, das Ergebnis einer Blutprobe. Meine Fortbildungskurse finden im Krankenhaus statt. Ich stelle biologisches Material für die Forschung zur Verfügung. Der Infektionsmediziner ist der Tutor, der mir präzise Aufgaben, spannende

precisi, obiettivi appassionanti. Lavoriamo insieme per farmi restare vivo, e nelle migliori condizioni possibili. Collaboriamo per non fallire con la terapia, per limitarne gli effetti collaterali, per far sì che il mio fegato non si avveleni, che le ossa non si sbriciolino per effetto dell'osteoporosi, che i reni non soccombano per la tossicità delle medicine.

Mi emoziona sempre un po' incontrarlo.

Anche gli uomini sanno prendersi cura, anche dei maschi ci si può fidare.

HIV, sieropositivo: un'identità decisa dal corpo, la posso riconoscere e accettare, negare o dimenticare, ma lei resta com'è, tale e quale. È paziente anche lei, mi aspetta. Ho l'HIV, sono sieropositivo: cosa significa? Ti faccio paura? Ti faccio schifo? Non è importante, non mi interessa. Sono stato arruolato a mia insaputa nell'esercito degli impuri, degli appestati, dei portatori di un male speciale.

Marchio, stigma, vergogna?

Autunno 2016, non sento niente.

Ogni volta che ci penso, un senso di irrealtà: non mi fa rabbia, non mi imbarazza. Ho l'HIV: significa solo che frequento dottori e faccio controlli. Come milioni di altre persone nel mondo fanno per i motivi più disparati.

Il resto ce lo metti tu, ce lo mettiamo noi.

Settembre, ottobre, novembre: non riesco a sentire di appartenere a questa presunta categoria, non riesco a sentire di essere stato catturato davvero da questa presenza virtuale – polpo, piovra, medusa – che aleggia nell'aria sin dall'adolescenza e che ora è discesa su di me portandosi dietro significati e reazioni che non mi riguardano.

Il virus dell'HIV appartiene al mondo, soprattutto.

Riguarda più voi, che me.

È il risultato di una sovrapposizione di sguardi, strato su strato.

Ha una storia e una tradizione che io conosco solo a tratti, che mi stanno alle spalle. Destini, numeri, casi clinici e mediatici, organizzazioni che mi

Lernziele gibt. Wir bemühen uns gemeinsam darum, mich am Leben zu erhalten, und zwar unter den bestmöglichen Bedingungen. Wir arbeiten zusammen, um mit der Therapie nicht zu versagen, um ihre Nebenwirkungen zu begrenzen, um sicherzustellen, dass meine Leber nicht vergiftet wird, dass meine Knochen nicht durch Osteoporose zerbröckeln, dass meine Nieren nicht der Toxizität der Medikamente erliegen.

Ich bin immer ein wenig aufgeregt, ihn zu treffen.

Männer können auf sich selbst aufpassen, sogar Jungen kann man vertrauen.

HIV, positiv getestet: eine Identität, über die der Körper entscheidet, ich kann sie erkennen und akzeptieren, leugnen oder vergessen, aber sie bleibt, ist so wie sie ist. Auch sie ist geduldig, sie wartet auf mich. Ich habe HIV, ich bin HIV-positiv: Was bedeutet das? Mache ich Dir Angst? Ekele ich dich an? Das ist nicht wichtig, es interessiert mich nicht. Ich wurde ohne mein Wissen in die Armee der Unreinen, der Pestkranken, der Träger eines besonderen Übels, eingezogen.

Makel, Stigma, Schande?

Herbst 2016, ich fühle nichts.

Jedes Mal, wenn ich darüber nachdenke, ein Gefühl der Unwirklichkeit: Es macht mich nicht wütend, es bringt mich nicht in Verlegenheit. Ich habe HIV: Das bedeutet nur, dass ich zu Ärzten gehe und mich untersuchen lasse. So wie Millionen andere Menschen auf der ganzen Welt aus allen möglichen Gründen.

Den Rest legst du hinein, legen wir hinein.

September, Oktober, November: Ich habe nicht das Gefühl, zu dieser vermeintlichen Kategorie zu gehören, fühle mich nicht wirklich gefangen von dieser virtuellen Präsenz - Polyp, Krake, Qualle -, die seit meiner Jugend in der Luft schwebt und die sich nun auf mich herabgelassen hat und Bedeutungen und Reaktionen mit sich bringt, die mich nichts angehen.

Das HIV-Virus gehört vor allem der Welt.

Es betrifft mehr euch als mich.

Es ist das Ergebnis einer Überlagerung von Blicken, Schicht auf Schicht.

Es hat eine Geschichte und eine Tradition, die ich nur in Auszügen kenne, und die hinter mir liegen. Schicksale, Zahlen, klinische und mediale Fälle, Organisationen, die mir vorausgehen, Ereignisse, von denen ich, egal wie

precedono, vicende di cui, per quanto legga e mi informi, so sempre pochissimo.

Eppure, certo, allo stesso tempo lui sta *dentro* di me. Mi attraversa, sfrutta il mio corpo – ma io lo osservo dall'esterno. Lo contemplo da fuori. Vuoto, estraneità: per appropriarmi del titolo, per sentire di essere quello che ora sono, forse mi farebbe bene incontrare persone che ci sono già passate, che ci stanno passando. Andare ai gruppi di sostegno reciproco, ai seminari residenziali – ce n'è uno organizzato tutti gli anni da un'associazione di Bologna, tre giorni di condivisione, tipo ritiro di yoga. Fare i conti con la realtà della mia condizione attraverso l'esperienza degli altri.

Stare in cerchio, vedersi tra simili.

Per appropriarmi del titolo forse mi farebbe bene parlarne.

A chiunque?

A tutti?

Col virus voglio *farci* qualcosa, agire su di lui, modificarlo, non essere inerme, subirlo – mi interessano solo le cose con cui posso imparare. Scriverne, per esempio, sfruttando la mia condizione di privilegiato, di contaminato che non prova vergogna. Rinominare quello che mi è successo, appropriarmene con le parole, per imparare, vedere di più: usare la diagnosi per esplorare ciò che viene taciuto. Darle uno scopo, non lasciarla ammuffire nel ripostiglio delle cose sbagliate.

Voglio rimanere là dove sta il dolore, per frammentarlo con le parole e fargli fare un po' meno male.

E poi non sopporto l'idea di sentirmi obbligato, costretto.

Il mantello dell'invisibilità ti impone un grado minore di esistenza. I segreti ti fanno muovere meno.

Non ho fatto niente di male, non abbiamo fatto niente di male. Chi non la pensa così vuole proteggersi a nostre spese: è un esorcismo, antiche tecniche apotropaiche.

viel ich lese und mich informiere, immer nur sehr wenig weiß.

Und dennoch, klar, ist es gleichzeitig *in* mir. Es durchwandert mich, benutzt meinen Körper - aber ich beobachte es von außen. Ich betrachte es von außen. Leere, Fremdheit: um mir den Titel anzueignen, um zu fühlen, dass ich bin, was ich jetzt bin, wäre es vielleicht gut für mich, Menschen zu treffen, die das schon durchgemacht haben, die das gerade durchmachen. Zu Selbsthilfegruppen zu gehen, zu Seminaren vor Ort - da gibt es eines, das jedes Jahr von einem Verein in Bologna organisiert wird, drei Tage Austausch, ähnlich wie bei einem Yoga-Retreat. Mich mit der Realität meines Zustandes durch die Erfahrung anderer auseinanderzusetzen.

In einem Kreis zusammen sein, sich unter Gleichen treffen.

Um mir den Titel anzueignen, würde es mir vielleicht gut tun, darüber zu sprechen.

Mit jedermann?

Irgendjemand?

Ich will etwas mit dem Virus *anfangen*, auf es einwirken, es modifizieren, nicht hilflos sein, es erleiden - mich interessieren nur die Dinge, mit denen ich lernen kann. Darüber zu schreiben, zum Beispiel, unter Ausnutzung meines privilegierten Status, ein Infizierter zu sein der sich nicht schämt. Das, was mir passiert ist, umzubenennen, es mir mit Worten anzueignen, um zu lernen, um mehr zu erkennen: die Diagnose zu nutzen, um das zu erforschen, was verschwiegen wird. Ihr einen Zweck geben, sie nicht im Schrank der unbrauchbaren Dinge verschimmeln lassen.

Ich möchte dort bleiben, wo der Schmerz ist, um ihn mit Worten zu zerlegen und ihn etwas weniger schmerzhaft machen.

Und dann kann ich den Gedanken nicht ertragen, mich gezwungen, genötigt zu fühlen.

Der Deckmantel der Unsichtbarkeit zwingt Dir ein geringeres Maß an Existenz auf. Die Geheimnisse führen dazu, dass man sich weniger bewegt.

Ich habe nichts Falsches getan. Wir haben nichts Falsches getan. Wer nicht genauso denkt, will sich auf unsere Kosten schützen: es handelt sich um einen Exorzismus, um alte, Unheil abwehrende Techniken.

Übersetzung: Italienisches Kulturinstitut Hamburg (Judith Brandenburg)

La misura del tempo

Gianrico Carofiglio

Lorenza

Nei miei ricordi di quei mesi ci sono degli squarci improvvisi, dei lampi, dove si vede tutto, dove tutto è reale e presente. E lunghi intermezzi che riesco appena a scorgere, come in un sogno indistinto o come attraverso un vetro zigrinato.

Manca un ordine cronologico, un vero tessuto connettivo, in quei ricordi.

So solo alcune cose.

So che portavo sempre con me monetine e gettoni; che i soldi di carta (pochi) li tenevo in tasca fermandoli con una graffetta grande; che avevo un portasigarette che mi aveva regalato un'amica e il Walkman; che usavo un profumo di nome Drakkar. Avevo i capelli abbastanza lunghi.

Con Lorenza ci rivedemmo qualche giorno dopo. Venne di nuovo a prendermi sotto lo studio, naturalmente senza preavviso. Da allora i nostri rapporti presero un ritmo nevrotico ma, a suo modo, regolare. Non aveva il telefono e quando incontrarci lo decideva lei all'ultimo momento. Sui suoi spostamenti, sul suo lavoro a scuola e su quello che faceva le sere in cui non stavamo insieme, aleggiava un fitto mistero.

Ogni tanto mi chiamava a casa, più spesso in studio. Chiedeva

Lorenza

In meinen Erinnerungen an jene Monate gibt es unvermittelte Brüche, Blitze, wo man alles sehen kann, wo alles real und gegenwärtig ist. Und lange Zwischenspiele, die ich kaum erkennen kann, wie in einem undeutlichen Traum oder wie durch eine Milchglasscheibe.

Es fehlt bei diesen Erinnerungen eine chronologische Ordnung, ein richtiges zeitliches Bindegewebe.

Ich weiß nur ein paar Dinge.

Ich weiß, dass ich immer Kleingeld und Telefonmünzen bei mir trug; dass ich die (wenigen) Papierscheine in meiner Tasche trug, und mit einer großen Büroklammer zusammenhielt; dass ich ein Zigarettentui besaß, das mir eine Freundin geschenkt hatte, und den Walkman; dass ich ein Parfüm namens Drakkar benutzte. Ich hatte ziemlich lange Haare.

Lorenza und ich trafen uns einige Tage später wieder. Sie holte mich neuerlich vor der Kanzlei ab, natürlich ohne Vorwarnung. Von nun an zeichnete sich unsere Beziehung durch einen neurotischen, aber auf seine eigene Weise regelmäßigen Rhythmus aus. Sie besaß kein Telefon, und nur sie entschied, wann wir uns trafen, und das immer im letzten Moment. Ihr Tagesablauf, ihre Arbeit in der Schule und das, was sie an jenen Abenden tat, die wir nicht zusammen verbrachten, waren in ein großes Geheimnis gehüllt.

Manchmal rief sie mich zu Hause an, öfter in der Kanzlei. Sie fragte nach

dell'avvocato Guerrieri e la cosa mi infastidiva (lei sapeva benissimo che non ero ancora un avvocato, bensì un semplice praticante procuratore, e lo sapeva la segretaria dello studio che, nel passarmi le telefonate, non riusciva a trattenere un filo di ironia nel tono di voce) e mi lusingava, come si può lusingare un ragazzino che gioca a fare l'adulto.

Talvolta pensai di farle rispondere che l'*avvocato* era fuori studio, così, per stabilire il principio che non poteva essere sempre lei a decidere il quando, il dove e il come. Non lo feci mai.

Trovava sempre la maniera di provocarmi su qualcosa. Io cercavo di reagire ragionando e lei ribatteva, per esempio, che il mio eccesso di razionalità era il chiaro sintomo di scarsa convinzione, di scarsa padronanza dei temi. Aveva una formidabile capacità di manipolare i discorsi, di sfuggire al dovere di replicare ad argomenti con argomenti. Un talento naturale per le fallacie. Le piaceva che mi innervosissi, mi arrabbiassi, possibilmente perdessi il controllo. Subito dopo facevamo l'amore.

Mentre eravamo sul suo letto in via Eritrea, una volta mi domandò:

– Per te non è un problema se sto anche con un altro?

Risposi qualcosa che non ricordo, mostrandomi disinvolto, mentre una fitta di gelosia mi dilaniava in profondità. Poco dopo le chiesi se ci fosse davvero quest'altro, e chi fosse. Lei cambiò argomento con la consueta, insopportabile vaghezza, che maneggiava come un'arma.

Una sera passò a prendermi con un'amica. Andammo alla *Taverna del Maltese*, mangiammo dei panini, bevemmo diverse birre e del rum, e con il progredire della serata la conversazione si caricò di allusioni e sottintesi. Mi convinsi che avessero deciso di fare una cosa a tre, che quello fosse il loro obiettivo fin dall'inizio della serata. Ma appena uscimmo dal locale mi accompagnarono a casa. Avevano un altro impegno, mi disse quasi cinguettando Lorenza mentre mi salutavano e io rimanevo lì come un cretino.

dem Anwalt Guerrieri, und das störte mich (sie wusste sehr wohl, dass ich noch kein Anwalt war, sondern ein einfacher Anwaltspraktikant, und die Sekretärin der Kanzlei wusste es auch, sodass sie, beim Durchstellen der Anrufe ein bisschen Ironie im Tonfall nicht verbergen konnte) aber es schmeichelte mir auch, so wie man einem kleinen Jungen schmeicheln kann, der einen erwachsenen Mann spielt.

Manchmal dachte ich daran, ihr ausrichten zu lassen, der *Anwalt* sei nicht in der Kanzlei, um das Prinzip durchzusetzen, dass nicht immer sie entschied, wann, wo und wie. Ich tat es jedoch nie.

Sie fand immer einen Weg, mich irgendwie zu provozieren. Ich versuchte, mit Argumentationen zu entgegnen, und sie antwortete zum Beispiel, mein Übermaß an Rationalität sei ein deutliches Symptom für mangelnde Überzeugung, für mangelnde Sachkenntnis. Sie besaß die beeindruckende Fähigkeit, Diskussionen zu manipulieren, sich der Verpflichtung zu entziehen, auf Argumente mit Argumenten zu antworten. Ein natürliches Talent für Täuschungen. Sie mochte es, wenn ich nervös wurde, wütend, möglicherweise die Kontrolle verlor. Gleich darauf schiefen wir miteinander.

Als wir in ihrem Bett in der Via Eritrea lagen, fragte sie mich einmal:

– Dich stört es doch nicht, wenn ich auch mit jemand anderem zusammen bin?

Ich antwortete etwas, an das ich mich nicht mehr erinnere, und zeigte mich dabei lässig, während ein Stich von Eifersucht mich zutiefst traf. Kurz darauf fragte ich sie, ob es diesen anderen wirklich gebe, und wer er sei. Sie wechselte das Thema mit ihrer üblichen unerträglichen vagen Art, die sie wie eine Waffe handhabte.

Eines Abends holte sie mich mit einer Freundin ab. Wir gingen in die *Taverna del Maltese*, aßen Sandwiches, tranken mehrere Biere und Rum, und im Laufe des Abends nahmen die Anspielungen und Doppeldeutigkeiten in unserem Gespräch immer mehr zu. Ich gelangte zur Überzeugung, sie hätten sich für einen Dreier entschieden, dass dies von Anfang des Abends an ihr Ziel war. Aber kaum hatten wir das Lokal verlassen, begleiteten sie mich nach Hause. Sie hätten noch eine Verabredung, sagte Lorenza fast trällernd zu mir, als sie sich verabschiedeten, und ich stand da wie ein Idiot.

Un pomeriggio, invece, la riconobbi su un'Audi blu con un uomo di una quarantina d'anni; erano fermi a un semaforo di corso Vittorio Emanuele. Lui emanava ricchezza, potere e virilità. Mi sentii stupido, inferiore, umiliato, ma quando la rividi, forse due giorni dopo, non ebbi il coraggio di farle domande.

Solo in poche occasioni sembrava distrarsi dal suo personaggio. Per esempio quando chiacchieravamo di libri. Allora emergeva una passione rabbiosa, autentica, addirittura commovente. Fu lei a farmi conoscere Yasunari Kawabata, Sylvia Plath, Fernando Pessoa, Luciano Bianciardi, Anna Achmatova e altri.

Mi parlava di un autore e io andavo subito a comprare un suo libro perché, anche se non lo avrei mai ammesso, volevo far bella figura con lei. Poi, però, li leggevo davvero, e i miei occhi si spalancavano su mondi e storie e idee di cui prima ignoravo l'esistenza.

Di tutte le nostre conversazioni sui libri ce n'è una che non ho più dimenticato. L'argomento erano le fiabe.

– Se vuoi capire il lato oscuro che è dentro ognuno di noi, – mi disse, – rileggi le fiabe classiche. Subito sotto la superficie troverai cose che ti lasceranno sgomento. L'ambiguità dell'amore, per esempio, che non è mai puro, ma sempre intrecciato alla collera, al rancore, anche all'odio. Pensa a tutte le storie in cui la mamma non c'è più e il suo posto è stato preso da una matrigna cattiva su cui il bimbo può scaricare la rabbia senza l'ansia di distruggere l'oggetto d'amore. Pensa alle fiabe che raccontano di bambini abbandonati. *Pollicino*, o *La piccola fiammiferaia*, per me la più terribile. Parlano di miseria, di malattia, di morte. Altro che racconti per bambini. Leggi le fiabe e troverai la chiave più potente per capire la natura del male e della paura racchiusi nell'animo umano.

Eines Nachmittags jedoch sah ich sie in einem blauen Audi, zusammen mit einem Mann um die vierzig; sie hatten an einer Ampel im Corso Vittorio Emanuele angehalten. Er strahlte Reichtum, Macht und Männlichkeit aus. Ich fühlte mich dumm, minderwertig, gedemütigt, aber als ich sie wieder sah, vielleicht zwei Tage danach, hatte ich nicht den Mut, ihr irgendwelche Fragen zu stellen.

Nur gelegentlich schien sie aus ihrer Rolle zu fallen. Zum Beispiel wenn wir über Bücher sprachen. Dann kam eine zornige, authentische, ja rührende Leidenschaft zum Vorschein. Durch sie lernte ich Yasunari Kawabata, Sylvia Plath, Fernando Pessoa, Luciano Bianciardi, Anna Achmatova und andere kennen.

Sie erzählte mir von einem Schriftsteller, und ich lief sofort los, um eines seiner Bücher zu kaufen, denn auch wenn ich das nie zugegeben hätte, wollte ich bei ihr einen guten Eindruck hinterlassen. Dann aber las ich sie wirklich, und meine Augen öffneten sich weit über Welten und Geschichten und Ideen, von deren Existenz ich davor nicht die geringste Ahnung hatte.

Von all unseren Gesprächen über Bücher gibt es eines, das ich nie vergessen habe. Es ging um Märchen.

– Willst du die dunkle Seite verstehen, die in jedem von uns steckt, - sagte sie zu mir – dann lies noch einmal die klassischen Märchen. Gleich unter der Oberfläche wirst du auf Dinge stoßen, die dich erschüttern werden. Die Zweideutigkeit der Liebe zum Beispiel, die nie ganz rein ist, sondern immer mit Wut, Groll, ja sogar Hass verflochten ist. Denk‘ an all die Geschichten, in denen die Mutter nicht mehr lebt und ihr Platz von einer bösen Stiefmutter eingenommen wurde, gegen die das Kind seinen Zorn entladen darf, ohne Angst haben zu müssen, das Objekt seiner Liebe zu zerstören. Denke an all die Märchen, die von verlassenen Kindern erzählen. *Der kleine Däumling* oder *Das kleine Mädchen mit den Schwefelhölzern*, für mich die schlimmste Geschichte. Sie sprechen von Elend, von Krankheit, von Tod. Von wegen Geschichten für Kinder! Lies‘ die Märchen und du wirst den wichtigsten Schlüssel finden, um die Beschaffenheit des Bösen und der Angst zu verstehen, die in der menschlichen Seele hausen.

Übersetzung: Italienisches Kulturinstitut Wien
(Fabrizio Iurlano, Ernst Kanitz, Violetta Procopio)

Ragazzo italiano

Gian Arturo Ferrari

Un mare fatto così bisogna dire che non se l'aspettava proprio. Pensava a distese verdi, giardini o anche campi, che scendevano dolcemente, poi cominciava la spiaggia, poi l'acqua. Dune, siepi, cespugli, rocce, scogli, piccole anse trasparenti, pesci, stelle marine, conchiglie. Anche palme. Qui invece c'era un muro con una porta, il muro del parco della villa, con sopra una fila di cocci di bottiglia, aguzzi. Loro passavano per la porta e come uscivano ecco subito l'acqua, in mezzo una striscia stretta – pochi metri – di sassetti, e quella era la spiaggia. Lì si dovevano cavare la blusa e i pantaloncini della divisa, entrambi color cenere, e restare solo con il costume da bagno che portavano sotto, di maglia nera. La lana pungeva. Piegati i vestiti, ci si sdraiava sui sassetti, un quarto d'ora a pancia in su, un quarto d'ora a pancia in giù, non oltre perché se no ci si scottava. Seguiva il bagno, dieci minuti con l'acqua, piuttosto fredda, fino in vita, non di più perché le vigilatrici, anche loro costumi di lana e musì lunghi, non volevano né rischi né seccature, vedi mai che qualcuno finisse con la testa sott'acqua, si soffocasse, annegasse, per carità! Già non era il massimo passare l'estate dei vent'anni in compagnia di quei bambinetti. In acqua non si poteva fare niente, tranne qualche schizzo, bisognava stare fermi e in piedi, pesci niente, neanche l'ombra. Poi un altro quarto d'ora sopra e uno sotto ad asciugarsi al

Solch ein Meer, das muss man sagen, hatte er wirklich nicht erwartet. Er dachte an Grünflächen, Gärten oder auch Felder, die sanft abfallen, dann begann der Strand, dann das Wasser. Dünen, Hecken, Büsche, Felsen, Riffe, kleine transparente Buchten, Fische, Seesterne, Muscheln. Sogar Palmen. Hier dagegen gab es eine Mauer mit einer Tür; die Mauer um den Park der Villa, mit einer Reihe von Flaschenscherben darauf, scharfkantig. Sie gingen durch die Tür, und wie sie hier heraustraten, war da gleich das Wasser, und in der Mitte ein schmaler Streifen - nur wenige Meter - von Kieseln, und das war der Strand. Dort mussten sie dann ihre aschefarbenen Hemden und Shorts ihrer Uniform ausziehen und nur den schwarzen Strick-Badeanzug, den sie darunter trugen, an lassen. Die Wolle war kratzig. Nachdem man die Kleider gefaltet hatte streckte man sich auf den Kieseln aus, eine Viertelstunde mit dem Bauch nach oben, eine Viertelstunde mit dem Bauch nach unten, länger nicht weil man sich sonst einen Sonnenbrand holen würde. Es folgte das Bad, zehn Minuten bis zur Taille in dem ziemlich kalten Wasser, nicht tiefer, denn die Aufpasserinnen, auch sie in wollenen Badeanzügen und mit langen Gesichtern, wollten weder Risiken eingehen noch Ärger bekommen, dass bloß keiner mit dem Kopf unter Wasser gerät, erstickt, ertrinkt, um Himmels willen! Es war ohnehin nicht das Größte, mit zwanzig den Sommer mit diesen Kleinkindern zu verbringen. Im Wasser konnte man nichts tun, außer ein bisschen herumzuspritzen, man musste stillhalten und stehen, kein Fisch, nicht einmal ein Schatten. Dann noch eine Viertelstunde oben und unten zum Trocknen in der Sonne. Auf dem

sole. Sdraiato a pancia in giù con il costume bagnato, Ninni vedeva da una parte il muro, dall'altra il mare con le sue ondine e la sua piccola risacca e in fondo alla cosiddetta spiaggia le gru di un cantiere navale con in mezzo una cosa che sporgeva, rossa e nera. A Ninni piaceva pensare che fosse la prua di una nave, ma temeva fosse un capannone.

Dopo mezz'ora di quel pallido sole, si faceva conto che ci si fosse asciugati. Ma non era così, la lana nera aveva la proprietà di restare perennemente umida e la capacità di attirare tutta la sabbia che si annidava tra sassetto e sassetto. Il che dimostrava che dopo tutto anche a loro, seppure non nella versione sfolgorante delle illustrazioni, era dato avere una spiaggia o almeno la relativa sabbia. Anzi, se la portavano addosso. Considerato poi che non c'erano docce, neanche per le vigilatrici, il mare e la spiaggia rimanevano per così dire sempre presenti, sempre con loro, nel senso che una volta tolto il costume si restava tutto il giorno salati, vagamente insabbiati e umidicci. Ma siccome era una condizione generale, nessuno ci faceva caso.

Si mangiava negli scantinati della villa, malissimo. Tra le panche passavano pentoloni di alluminio ammaccati, donne colossali vi immergevano braccia come enormi cotechini e ne cavavano cucchiariate (forconate? palate?) di una massa informe, la cosiddetta pastasciutta (ma asciutta dove? come? era una spugna fradicia), che venivano poi sbattute nei piatti. In quei medesimi piatti, al secondo giro di pentoloni, finivano palate di pomodori tagliati a pezzi e sconditi. Siccome non c'era altro, Ninni se ne ingozzava, al punto che una notte stette male, vomitò tutto e per i dieci anni successivi non toccò più un pomodoro.

Al pomeriggio, dopo una siesta che le vigilatrici prolungavano fino all'estremo limite per farsi i fatti propri, toccava alla passeggiata, nel raggio di un paio di chilometri dalla villa, e poi ai giochi nel parco. Di gruppo, in teoria, e coordinati dalle maestre, ma quando le maestre medesime si

Bauch liegend, in seinem nassen Badeanzug, sah Ninni in der einen Richtung die Mauer, auf der anderen das Meer mit seinen Wellen und seiner leichten Brandung und am Ende des so genannten Strand es die Kräne einer Werft mit etwas Vorstehendem in der Mitte, rot und schwarz. Ninni wollte gerne glauben, dass es sich um den Bug eines Schiffes handelte, aber er befürchtete, dass es ein Schuppen war.

Nach einer halben Stunde im fahlen Sonnenschein wurde erwartet, dass man trocken war. Aber so war es nicht, die schwarze Wolle hatte die Eigenschaft, dauerhaft feucht zu bleiben und die Fähigkeit, den gesamten Sand anzuziehen, der zwischen Kieselstein und Kieselstein lauerte. Daraus wurde ersichtlich, dass es auch ihnen gegeben war, wenn auch nicht in der schillernden Version der Illustrationen, über einen Strand oder zumindest über den entsprechenden Sand zu verfügen. Genau genommen trugen sie ihn auf sich. Wenn man dann noch bedenkt, dass es keine Duschen gab, nicht einmal für die Aufpasserinnen, blieben Meer und Strand sozusagen immer präsent, immer bei ihnen, in dem Sinne, dass man nach dem Ausziehen des Badeanzuges den ganzen Tag über gesalzen, etwas sandig und feucht blieb. Aber da es sich um einen allgemeinen Zustand handelte, achtete niemand darauf.

Wir aßen in den Kellergewölben der Villa, sehr schlecht. Zwischen den Bänken kamen verbeulte Aluminiumtöpfe und -pfannen vorbei, kolossale Frauen tauchten ihre riesigen Schweinswürsten gleichenden Arme in sie ein und schnitten Löffel voll (Gabeln voll? Schaufeln voll?) aus einer formlosen Masse, der so genannten Pastasciutta (abgetropfte Pasta? wie? es war ein eingeweichter Schwamm), die dann auf die Teller geknallt wurden. Auf denselben Tellern landeten in der zweiten Runde der Töpfe und Pfannen in Stücke geschnittene und ungewürzte Tomaten. Da es sonst nichts gab, schlang Ninni es runter, so dass ihm eines Nachts schlecht wurde, er alles wieder auskotzte und in den nächsten zehn Jahren nie wieder eine Tomate anrührte.

Am Nachmittag, nach einer Siesta, die die Aufpasserinnen bis zum Äußersten ausdehnten, um sich um ihre eigenen Angelegenheiten zu kümmern, war der Spaziergang an der Reihe, im Umkreis von ein paar Kilometern von der Villa, und dann ging es zu den Spielen im Park. Theoretisch in Gruppen, die von den Lehrerinnen koordiniert wurden, aber

mettevano a chiacchierare tra loro, a fumare di nascosto, a sognare vacanze migliori con costumi da bagno veri, balli e giovanotti con motorette – a quelli con le macchine non osavano neanche pensare, erano fuori dalla loro portata –, quando insomma la sorveglianza si allentava – “Tanto sono chiusi qua dentro, cosa vuoi mai che succeda” –, i ragazzini si mettevano a giocare normalmente, come in un grande cortile.

Dopo la cena, Ninni si avviava verso la ex casetta del custode che fungeva adesso da infermeria. Per ovviare alla sua stitichezza cronica, che si sarebbe senz'altro aggravata – diceva – con il sole e il caldo del mare, la mamma si era fatta prescrivere dal malleabile dottore meridionale, non dallo sbrigativo dottor Ambrosetti che l'avrebbe mandata a quel paese, un lassativo particolarmente efficace. Ninni doveva prenderne un cucchiaino ogni sera, cosa che faceva senza la minima difficoltà perché la medicina era sì molto amara, ma di un amaro alla fine piacevole, gustoso. Cucchiaino e lassativo erano amministrati da una di quelle orchesse della cucina in veste d'infermiera, avvolta per l'occasione in un gran camice bianco che, bisogna dirlo, la trasformava, le conferiva un'aria di autorità benevola.

Mentre tornava solo verso la villa, nel buio che calava, Ninni sentiva che si stava adattando al ritmo molle e indolente della colonia. Gli sembrava di capire, confusamente, che esistevano modi di vivere diversi da quelli cui era stato fino a quel momento abituato. Scopriva una vita quotidiana singolarmente vuota, priva di doveri, priva di obblighi, se non quelli elementari connessi alla sopravvivenza. Niente scuola, niente compiti come a Milano, ma anche niente frequentazioni, niente riti come a Querciano.

Una vita priva anche, e del tutto, di legami affettivi, da quelli con i familiari più stretti a quelli con i compagni di scuola, gli amici, i conoscenti. Per la prima volta in vita sua era solo. Nessuno lo conosceva e lui non conosceva nessuno. Prima di partire ne aveva avuto paura, si era anche chiesto se ce l'avrebbe fatta. Ora che ci si trovava dentro, gli sembrava di

wenn die Lehrerinnen selber anfangen, miteinander zu plaudern, heimlich zu rauchen, von besseren Ferien mit richtigen Badeanzügen, Tänzchen und jungen Männern mit Motorrollern zu träumen - an die mit Autos trauten sie sich nicht einmal zu denken, die waren außer Reichweite -, wenn sich also die Überwachung lockerte - "hier sind sie eh eingesperrt, was soll schon passieren" -, begannen die Kinder ganz normal zu spielen, wie auf einem großen Hof.

Nach dem Abendessen machte sich Ninni auf den Weg zum ehemaligen Hausmeisterhäuschen, das nun als Krankenstation diente. Um seine chronische Verstopfung zu beheben, die sich, wie sie sagte, mit der Sonne und der Hitze des Meeres zweifellos verschlimmern würde, hatte seine Mutter sich von ihrem nachgiebigen Arzt aus dem Süden - und nicht von dem voreiligen Dr. Ambrosetti, der sie zur Hölle geschickt hätte - ein besonders wirksames Abführmittel verschreiben lassen. Ninni musste jeden Abend einen Löffel davon nehmen, was er ohne die geringste Schwierigkeit tat, denn die Medizin war zwar sehr bitter, aber am Ende war es eine angenehme Bitterkeit, wohlschmeckend. Löffelchen und Abführmittel wurden von einem dieser Orcas aus der Küche als Krankenschwester verwaltet, die zu diesem Anlass in einen großen weißen Kittel gehüllt war, der, das muss gesagt werden, sie verwandelte und ihr einen Hauch wohlwollender Autorität verlieh.

Als er allein zur Villa zurückkehrte, in der hereinbrechenden Dunkelheit, fühlte Ninni, dass er sich an den weichen und trägen Rhythmus des Ferienheims anpasste. Er glaubte zu verstehen, auf eine konfuse Art, dass es andere Lebensweisen gab, als die, an die er bis zu diesem Zeitpunkt gewöhnt war. Er entdeckte ein einzigartig leeres Alltagsleben, frei von Verpflichtungen, außer von den elementaren, die mit dem Überleben zu tun hatten. Keine Schule, keine Hausaufgaben wie in Mailand, aber auch keine Besuche, keine Rituale wie in Querciano.

Ein Leben, das auch völlig frei von emotionalen Bindungen ist, von denen mit engen Familienmitgliedern bis hin zu denen mit Schulkameraden, Freunden, Bekannten. Zum ersten Mal in seinem Leben war er allein. Niemand kannte ihn, und er kannte niemanden. Bevor er abgereist war, hatte er Angst davor gehabt, hatte sich sogar gefragt, ob er es schaffen

oscillare. Certo, non era seguito, accudito, assistito, guidato come d'abitudine. Non c'era calore intorno a lui, quella specie di cuscino che assorbiva ogni urto. Gli mancava, lo sentiva a volte acutamente e ne soffriva. D'altra parte però nessuno gli chiedeva nulla, lo obbligava a nulla, non doveva impegnarsi in nulla. Non era neppure necessario estenuarsi nella continua triangolazione tra babbo, mamma e nonna.

Sdraiato sulla spiaggia, nelle passeggiate, nelle poche parole scambiate a tavola o prima di dormire, poteva dire cose senza importanza e intanto starsene a pensare a quello che aveva dentro, al suo mondo. Come vivere su due piani separati, senza che il secondo, con il suo carico di emozioni, interferisse mai con il primo, come invece capitava nella vita normale.

Gli sembrava di essere sospeso a mezz'aria in un limbo, grigio e immenso, increspato da minuscole onde, come il mare che guardava mentre stava a pancia in giù sulla spiaggia di piccoli sassi. Strano, forse un po' inquietante, ma non sgradevole. Aveva l'impressione che anche agli altri ragazzini, a quelli isolati come lui, succedesse più o meno lo stesso. Non c'erano occasioni per mettersi in mostra. Tutti avevano rapporti buoni, o almeno neutri, con gli altri, parevano acquietati. Ognuno aveva per il suo prossimo un moderato interesse, ognuno sapeva che di lì a qualche settimana non l'avrebbe rivisto mai più.

Rispetto alla vita a casa, le scelte individuali erano ridotte al minimo. Tutto, orari, abbigliamento, modo di occupare la giornata, scendeva dall'alto. Non c'era niente da decidere, niente da scegliere. Ma nello stesso tempo erano esclusi gli arbitri, le imposizioni, i capricci di qualsiasi autorità.

Troncati i legami con il nido, eliminati in pratica obblighi e doveri, uniformato l'uniformabile, Ninni, con suo intimo stupore, scoprì che rimaneva ed esisteva altro. Esisteva lui. Che non si riduceva a quella fittissima rete che lo connetteva al mondo, ma era qualcosa di diverso, forse

würde. Jetzt, wo er drin steckte, hatte er das Gefühl, zu vibrieren. Natürlich wurde er nicht wie üblich begleitet, betreut, unterstützt und angeleitet. Um ihn herum gab es nicht die Wärme, diese Art von Kissen, die jeden Stoß abfederte. Er vermisste sie, das spürte er mitunter heftig und litt darunter. Auf der anderen Seite aber bat ihn niemand um etwas, zwang ihn zu nichts, er musste sich zu nichts verpflichten. Es war auch nicht mehr nötig, sich in der dauernden Dreiecksbeziehung zwischen Vater, Mutter und Großmutter aufzureiben.

Am Strand liegend, bei den Spaziergängen, bei den wenigen Worten, die am Tisch oder vor dem Schlafengehen gewechselt wurden, konnte er Dinge ohne Bedeutung sagen und in der Zwischenzeit an das denken, was er in sich trug, an seine Welt. So wie auf zwei getrennten Ebenen zu leben, ohne dass die zweite, mit ihrer Bürde an Emotionen, jemals die erste stören würde, wie es sonst im normalen Leben geschieht.

Er fühlte sich, als schwebte er mitten in der Luft in einer Vorhölle, grau und gewaltig, von winzigen Wellen gekräuselt, wie das Meer, auf das er blickte während er auf dem Strand aus kleinen Steinen lag. Eigenartig, vielleicht ein wenig beunruhigend, aber nicht unangenehm. Er hatte den Eindruck, dass es auch den anderen Kindern, denen die isoliert waren wie er, mehr oder weniger ähnlich widerfuhr. Es gab keine Gelegenheiten zum Angeben. Alle hatten gute oder zumindest neutrale Beziehungen zu den anderen, alle schienen entspannt zu sein. Jeder hatte ein gemäßigtes Interesse an seinem Nächsten, jeder wusste, dass er ihn ein paar Wochen darauf nie wieder sehen würde.

Im Vergleich zum Leben zu Hause waren die individuellen Wahlmöglichkeiten auf ein Minimum beschränkt. Alles, die Zeitpläne, die Kleidung, die Art, den Tag zu verbringen, kam von oben herab. Es gab nichts zu entscheiden, nichts zu wählen. Aber gleichzeitig waren die Willkür, die Auflagen, die Launen jeglicher Autorität ausgeschlossen.

Nachdem er die Verbindungen zum Nest gelöst, praktisch die Verpflichtungen und Aufgaben eliminiert und das Anpassbare angepasst hatte, entdeckte Ninni mit innerlichen Erstaunen, dass noch etwas anderes blieb und existierte. Es existierte er. Der sich nicht auf jenes dichte Netz reduzierte, das ihn mit der Welt verband, sondern etwas anderes war, das

sempre esistito ma che solo adesso, in quella realtà sospesa e vuota che la colonia aveva creato, si poteva finalmente vedere.

Nel posto dove avrebbe dovuto essere più solo e più in balia di forze estranee, Ninni scoprì che dentro di sé stava crescendo qualcosa di nuovo. Si stava creando uno spazio tutto suo, un osservatorio in cui potersi ritirare e guardare a quel che gli succedeva intorno senza esserne immediatamente travolto. La mamma gli scriveva una lettera a settimana e lui rispondeva. Voleva soprattutto sapere cose pratiche. Se il lassativo funzionava, se mangiava, come e quanto. Lui ci pensò su, si figurò la mamma che leggeva la sua lettera e scrisse che il lassativo andava a meraviglia e che si mangiava benissimo. Elencò anche i piatti che lei sapeva che gli piacevano. Scoperta la propria autonomia, aveva anche scoperto come mentire. A fin di bene, naturalmente.

vielleicht schon immer existiert hatte, aber das man erst jetzt, in jener schwebenden und leeren Realität, die das Ferienlager geschaffen hatte, endlich erkennen konnte.

An dem Ort, wo er hätte mehr allein und mehr der Gnade fremder Kräfte ausgeliefert sein sollen, entdeckte Ninni, dass etwas Neues in ihm wuchs. Er schuf sich einen eigenen Raum, ein Observatorium, in das er sich zurückziehen und das Geschehen um sich herum betrachten konnte, ohne sofort davon überwältigt zu werden. Seine Mutter schrieb ihm jede Woche einen Brief und er antwortete. Sie wollte vor allem praktische Dinge wissen. Ob das Abführmittel wirkte, ob er aß, wie und wie viel... Er dachte darüber nach, stellte sich vor, wie seine Mutter seinen Brief las und schrieb, dass das Abführmittel wunderbar wirkte und er sehr gut esse. Er listete auch die Gerichte auf, von denen sie wusste, dass er sie mochte. Nachdem er seine Autonomie entdeckt hatte, hatte er auch entdeckt, wie man lügt. Für gute Zwecke, natürlich.

Giovanissimi

Alessio Forgione

PRIMA FASE

Rifiuto

C'era stato un tempo in cui Petrone aveva fatto la differenza.

Terzino sinistro, recuperava il pallone e partiva, come un razzo, a testa bassa, dalla nostra area di rigore fino a quella avversaria. Dal cerchio di centrocampo, dove io giocavo, l'unica cosa che vedevo distintamente erano le suole bianche delle sue scarpe, che diventavano scie luminose e n'ero come ipnotizzato. Cercavo di seguirle ma era una questione di attimi, secondi e poi nulla più: s'alzava la polvere, marrone e fitta, e lui scompariva.

Più volte, a guardarlo, avevo ipotizzato che nascosto nel suo corpo ci fosse un qualche tipo di motore o che provenisse da un'altra galassia. Lo osservavo, e mi sentivo uno spettatore e come me anche tutti gli altri, tanto che se Petrone segnava nessuno correva a festeggiarlo ed era in quei momenti che credevo fosse molto solo. Quando, con il pallone sottobraccio e la schiena piegata, tornava verso la nostra metà campo.

Da un certo punto in poi cominciai a pensare ch'era per combattere la solitudine che agli allenamenti lo accompagnava la madre, anche perché il padre faceva il fruttivendolo e lavorava giorno e notte e lei aveva i capelli

ERSTE PHASE

Ablehnung

Es gab eine Zeit, in der Petrone den Unterschied gemacht hatte.

Als linker Verteidiger holte er den Ball zurück und startete, wie eine Rakete, mit gesenktem Kopf aus unserem Strafraum hin zu dem der Gegner. Vom Mittelfeldkreis aus, in dem ich spielte, konnte ich nur die weißen Sohlen seiner Schuhe deutlich sehen, die zu leuchtenden Spuren wurden, und ich war wie hypnotisiert davon. Ich versuchte, ihnen zu folgen, aber es war eine Frage von Augenblicken, Sekunden und dann nichts mehr: Staub stieg auf, braun und dicht, und er verschwand.

Mehrere Male hatte ich, wenn ich ihn so ansah, angenommen, dass in seinem Körper eine Art Motor versteckt sei oder dass er aus einer anderen Galaxie käme. Ich beobachtete ihn, und ich fühlte mich wie ein Zuschauer und wie ich all die anderen, so sehr, dass, wenn Petrone punktete, niemand losrannte, um ihn zu feiern, und in diesen Momenten dachte ich, er sei sehr einsam. Wenn er mit dem Ball unter dem Arm und mit gebeugtem Rücken in Richtung unserer Spielfeldhälfte zurückkam.

Von einem bestimmten Punkt an begann ich zu glauben, dass seine Mutter ihn zum Training begleitete, um gegen ihre Einsamkeit anzukämpfen, auch weil sein Vater Gemüsehändler war und Tag und Nacht

tinti di rosso acceso, possedeva tantissime paia di scarpe ed era l'unica a fare la bella vita in quella famiglia.

In più, fumava delle sigarette lunghe e sottili.

La domenica, mentre ci riscaldavamo, prima di giocare, mi giravo verso gli spalti e lei parlava con mio padre ed io mi chiedevo a cosa lui pensasse. Soprattutto, se pensava alla mia stessa cosa, perché tornavamo a casa e mi chiudevo nel bagno e mi facevo un pesce in mano sulla madre di Petrone.

Mi calavo le mutande e sedevo sulla tazza, con gli occhi chiusi, per non rischiare di vedermi riflesso. Le mie gambe erano ancora lisce come vermi, mentre su quelle di Petrone c'erano peli spessi e neri e quelle della madre erano proprio belle, le desideravo e desideravo che m'uscissero i peli pure a me, perché era per quel motivo che Petrone faceva la differenza. Perché aveva fatto lo sviluppo ed era diventato uomo prima di tutti quanti noi. Poi ci uscirono i peli e lui aveva già la barba. Se la lasciava crescere ma s'illudeva, perché oramai il tempo in cui faceva la differenza era bello che finito. E con quello anche il rispetto.

Cominciò a venire agli allenamenti da solo, perché ci sentì scherzare. Si prendeva il c12 e camminava pure ed io avevo quattordici anni da due mesi. Il campionato era cominciato da tre giornate e Petrone era in ritardo e stavamo riuniti nel cerchio di centrocampo, a parlare della partita della domenica precedente. Le avevamo vinte tutte ma il Mister non era soddisfatto, perché avevamo preso un goal da deficienti, così aveva detto. «Se volete vincere davvero non dovete sedervi, ma continuare a lottare».

Questo ci stava dicendo quando Petrone comparve. Il Mister lo guardò e subito se ne accorse. «Brutto ricchione!» gli disse.

«Buonasera» rispose Petrone e poi sorrise.

«Che hai fatto?» gli chiese portandosi le mani alle guance e anche tutti gli altri capirono che non si riferiva al ritardo, ma alla barba, ch'era scomparsa

arbeitete, und sie ließ sich die Haare knallrot färben, besaß viele Paar Schuhe und war die Einzige in dieser Familie, die sich ein nettes Leben machte.

Darüber hinaus rauchte sie lange, dünne Zigaretten.

Sonntags, während wir uns aufwärmten, bevor wir spielten, drehte ich mich zu den Tribünen um, und sie sprach mit meinem Vater, und ich fragte mich, was er dachte. Vor allem, wenn er dasselbe dachte wie ich, denn wir würden nach Hause kommen und ich würde mich im Badezimmer einschließen und mir auf Petrones Mutter einen Fisch fangen gehen.

Ich würde meine Unterhose herunterlassen und mich auf die Toilettenschüssel setzen, mit geschlossenen Augen, um nicht zu riskieren, mein Spiegelbild zu sehen. Meine Beine waren noch immer so glatt wie Würmer, während Petrone dicke schwarze Haare an den Beinen hatte und die seiner Mutter wunderschön waren, ich begehrte sie und wünschte, dass auch mir die Haare wachsen würden, denn das war der Grund, warum Petrone den Unterschied machte. Weil er entwickelt und früher als wir alle zum Mann geworden war. Als uns dann die Haare wuchsen, hatte er bereits einen Bart. Er ließ ihn wachsen, aber er machte sich Illusionen, denn inzwischen war die Zeit, in der es einen Unterschied machte, vorbei. Und damit auch der Respekt.

Er fing an, allein zum Training zu kommen, weil er uns witzeln hörte. Wir nahmen den C12er und gingen auch mal zu Fuß, und ich war seit zwei Monaten vierzehn Jahre alt. Die Meisterschaft hatte drei Tage zuvor begonnen, und Petrone war spät dran, und wir waren im Mittelfeldkreis versammelt und sprachen über das Spiel vom vergangenen Sonntag. Wir hatten sie alle gewonnen, aber der Trainer war nicht zufrieden, weil wir wie Idioten ein Tor kassiert hatten, sagte er. "Wenn ihr wirklich gewinnen wollt, dürft ihr euch nicht hinsetzen, ihr müsst weiterkämpfen."

Das sagte er uns gerade, als Petrone erschien. Der Trainer sah ihn an und bemerkte es sofort. "Alte Schwuchtel!", sagte er.

"Guten Abend", antwortete Petrone, und dann lächelte er.

"Was hast du denn gemacht?" fragte er ihn, die Hände an die Wangen gelegt, und alle anderen verstanden, dass er nicht die Verspätung meinte, sondern den Bart, der verschwunden war, um zwei langen, dünnen

per lasciare il posto a due basette lunghe e sottili, a forma di fulmine, che arrivavano fino ai lati della bocca.

«Non vi piacciono?».

Il Mister sgrandò gli occhi e noi ridemmo, perché Petrone già non sorrideva più. «Gioiello» disse e Gioiello giocava a centrocampo, sull'interno destra. «Venti minuti di corsa e se non sono ancora tornato: stretching».

Chiese a Gioiello perché lui era uno di quei cani che stanno dietro ai cancelli e abbaiano, con la bocca aperta, facendoti vedere tutti i denti e se metti un piede tra le sbarre quelli ti divorano la scarpa, il piede e forse pure tutto il resto della gamba.

Il Mister s'incamminò verso gli spogliatoi e noi cominciammo a correre. Entrò e noi ci fermammo. Nemmeno Gioiello continuò.

Ci sedemmo in panchina, alcuni per terra, e visto da lì il campo era immenso e faceva freddo, i riflettori erano accesi e sembrava la superficie della Luna. Dalla bocca ci uscivano delle nuvolette d'aria. Sulla Luna non c'era aria. Pensai che sentivo freddo, pensai che a stare fermi lo si sentisse ancora di più e mi strofinai le gambe con le mani.

Passati dieci minuti qualcuno disse che il Mister poteva tornare da un momento all'altro e così ricominciammo a correre. Poi arrivò davvero. Uscì dagli spogliatoi a passo svelto, con le braccia immobili lungo i fianchi. Per terra la sua ombra era divisa in quattro e a ogni passo alzava una manciata di terreno. Ci fu più vicino e vidi che in una mano stringeva una bomboletta verde di schiuma da barba. Quando ci raggiunse, ci comandò di mantenere Petrone, e vidi anche il rasoio, bianco, uguale a quello che usava mio padre.

Lo mantenemmo e il Mister gli cosparsé il viso di schiuma. Petrone si muoveva e scalciava e qualcuno ne approfittò per dargli degli schiaffi dietro la testa.

«Per te ho speso pure tremila lire» disse il Mister e arrivò il momento del rasoio: Petrone si placò del tutto e fu come se si spegnesse o come se gli si fossero esaurite le batterie. «Il signore è servito» fece il Mister, dopo, quando

Koteletten in Form eines Blitzes Platz zu machen, die bis zu den Mundwinkeln reichten.

"Gefallen sie Euch nicht?"

Der Trainer rollte mit den Augen und wir lachten, denn Petrone lächelte schon nicht mehr. "Gioiello" sagte er, und Gioiello spielte im Mittelfeld, auf der rechten Innenseite. "Zwanzig Minuten laufen und wenn ich noch nicht zurück bin: Stretching".

Er fragte Gioiello, denn der war wie einer dieser Hunde, die hinter dem Gartentor stehen und bellen, mit offenem Maul, und dir alle ihre Zähne zeigen, und wenn du einen Fuß zwischen die Gitterstäbe stellst, fressen sie deinen Schuh, deinen Fuß und vielleicht den Rest deines Beins.

Der Trainer ging zur Umkleidekabine, und wir begannen zu laufen. Er ging hinein und wir blieben stehen. Selbst Gioiello machte nicht weiter.

Wir setzten uns auf die Bank, einige auf den Boden, und von dort aus gesehen war das Spielfeld riesig und es war kalt, die Scheinwerfer waren an und es sah aus wie die Oberfläche des Mondes. Atemwolken kamen aus unseren Mündern. Auf dem Mond gab es keine Luft. Ich dachte, dass mir kalt ist, ich dachte, wenn wir still sitzen fühlt es sich noch kälter an und rieb mir mit den Händen meine Beine.

Nach zehn Minuten sagte jemand, dass der Trainer jeden Moment zurückkommen könnte, und so begannen wir wieder zu laufen. Dann kam er tatsächlich. Er kam in schnellem Tempo aus der Umkleidekabine, die Arme regungslos an den Seiten. Auf dem Boden war sein Schatten in vier Teile geteilt, und bei jedem Schritt wirbelte eine Handvoll Erde hoch. Ich war näher dran und sah, dass er mit einer Hand eine grüne Dose Rasierschaum umfasste. Als er uns erreicht hatte, befahl er uns, Petrone festzuhalten, und ich sah auch das weiße Rasiermesser, das gleiche, das mein Vater benutzt.

Wir hielten ihn fest, und der Trainer sprühte ihm Schaum ins Gesicht. Petrone bewegte sich und trat und einer nutzte das aus, um ihm von hinten eine Kopfnuss zu verpassen.

"Für dich habe ich sogar dreitausend Lire ausgegeben", sagte der Trainer und dann war der Moment des Rasierers gekommen: Petrone beruhigte sich völlig, und es war, als würde er erlöschen oder seine Batterien wären leer.

ebbe finito, prima di ordinarci di lasciarlo.

Obbedimmo e Petrone si piegò sulle ginocchia, per pulirsi il viso con l'orlo della felpa. Gioiello gli diede un calcio in culo. Fusco, seconda punta, si portò le mani sulla pancia e rise.

«Vatti a sciacquare, vai» gli urlò e Petrone si avviò, zitto, verso gli spogliatoi. «E che vi sia da esempio» ci disse il Mister mentre ricominciavamo a correre, ma non ci spiegò per cosa, cosa intendeva, cosa potevamo o non potevamo fare ed io mi sentii un po' confuso.

L'allenamento continuò, senza intoppi. Durante l'esercitazione dei tiri in porta, Imparato, mai titolare, svirgolò il pallone, che arrivò quasi sulla bandierina del calcio d'angolo. Il Mister gli disse che se calciava con la schiena piegata come quella di un salumiere mentre affetta il salame mai avrebbe preso la porta e il padre di Imparato faceva il salumiere.

Nella partitella finale lanciai la palla a Fusco e lui segnò. Mi diede il cinque e il Mister disse che queste erano le cose che voleva vedere più spesso e non le stronzate. «Bravo» aggiunse ed io pure pensai che avevo fatto un buon lancio, ma anche che Fusco era molto forte e quindi non era tutta farina del mio sacco. L'allenamento finì e ci andammo a fare la doccia e negli spogliatoi fu impossibile parlare con qualcuno, perché tutti urlavano per conto proprio.

Mi lavai e mi rivestii velocemente. Presi la borsa, infilai il giubbino e uscii: le strade erano buie e i lampioni gialli. I palazzi, di mattoni, mi sembrarono neri. Camminai per un po' e mi sentii chiamare dall'alto. Era una vecchia che da una finestra del secondo piano cercava di attirare la mia attenzione. «Aspetta lì» mi disse ed io non mi mossi.

Riapparve e calò il panaro. La corda era tesa e chiusa attorno al bordo c'era una molletta che fermava cinquemila lire. Mi chiese di comprarle un

"Bitteschön, der Herr" sagte der Trainer, nachdem er fertig war und bevor er uns befahl, ihn loszulassen.

Wir gehorchten und Petrone ging in die Knie, um sich das Gesicht mit dem Saum seines Sweatshirts abzuwischen. Gioiello gab ihm einen Tritt in den Hintern. Fusco, zweiter Stürmer, nahm die Hände vor den Bauch und lachte.

"Geh' dich waschen, los", rief er, und Petrone ging, wortlos, in Richtung Umkleideräume. "Und lasst Euch das ein Beispiel sein", sagte uns der Trainer, als wir wieder zu laufen begannen, aber er erklärte uns nicht wofür, was er damit meinte, was wir tun oder nicht tun sollten, und ich fühlte mich etwas verwirrt.

Das Training ging weiter, ohne Störungen. Imparato, der niemals Stammspieler war, verzog beim Torschuss-Training den Ball dermaßen, dass er fast auf der Eckfahne landete. Der Trainer sagte ihm, wenn er mit einem so krummen Rücken kickte, wie ein Wurstwarenhändler beim Salami-Schneiden, würde er niemals das Tor treffen, und Imparatos Vater war Wurstwarenhändler.

Im letzten Spiel schoss ich den Ball zu Fusco, und er traf. Er gab mir fünf, und der Trainer sagte, dass genau dies die Dinge seien, die er öfter sehen wolle, und nicht der Schwachsinn. "Bravo", fügte er hinzu, und ich fand auch, dass ich einen guten Schuss gemacht hatte, aber ebenso, dass Fusco echt stark war und es daher nicht alles auf meinem Mist gewachsen war. Das Training war zu Ende, und wir gingen duschen, und in der Umkleidekabine war es unmöglich, mit jemandem zu sprechen, da jeder für sich brüllte.

Ich wusch mich und zog mich schnell an. Ich schnappte mir meine Tasche, zog die Jacke an und ging hinaus. Die Straßen waren dunkel und die Straßenlaternen gelb. Die Gebäude aus Backstein sahen für mich schwarz aus. Ich lief eine Weile und hörte wie mich jemand von oben rief. Es war eine alte Frau, die versuchte, aus einem Fenster im zweiten Stock meine Aufmerksamkeit zu erregen. "Warte da", sagte sie, und ich bewegte mich nicht.

Sie tauchte wieder auf und ließ den Korb herunter. Das Seil war gespannt und am Rand klemmte eine Wäscheklammer, die fünftausend Lire festhielt.

pacchetto di MS ma ero quasi sul viale e pensai che avrei dovuto camminare almeno cinquecento metri per arrivare alla tabaccheria e tornare indietro, darle le sigarette e rifare la stessa strada per andare a casa. E il tutto col borsone in spalla.

«Sono stanco» le risposi.

Tirò su il panaro e si sporse un po' di più.

«Quella zoccola di tua madre» mi disse.

Riprendendo a camminare mi chiesi se quella era una frase che avrebbe detto a chiunque o se l'avesse detta perché mi aveva riconosciuto. Mia mamma, per alcuni, era una poco di buono; lo sapevo. E loro lo pensavano ed io facevo finta di non pensarci. Fingevo di non sentire, di non accorgermene o di non capire. Ma mia mamma, per me, era uno schiaffo in faccia, una ferita aperta. O un fischio nell'orecchio, che saliva e scendeva e disturbava e copriva tutto e quando passai davanti alla tabaccheria l'insegna era spenta e la saracinesca abbassata.

Entrai in casa, misi la divisa sporca e le mutande nella lavatrice e girai la manopola. Cominciò il lavaggio, mio padre cucinava. Ci sedemmo a tavola e lui, ogni sera, tornando da lavoro, si fermava e comprava il pane sfornato nel pomeriggio. Mi chiese com'era andato l'allenamento e gli raccontai di Petrone e che il Mister ci aveva detto ch'era un esempio e dovevamo ricordarcelo. Gli dissi che non avevo capito d'esempio per cosa.

Mi rispose che aveva fatto bene e si chiamava buonsenso.

«Mettiamo che nella tua classe sono tutti poveri e i genitori non lavorano e i tuoi compagni vanno a scuola con le scarpe rotte, con i buchi che sotto si vedono i calzini e tu, invece, sei ricco e ti compri un paio di scarpe da centomila lire. Secondo te è giusto andare a scuola con quelle scarpe?».

Non capii se mi stesse dicendo che rispetto a Petrone ero un povero e quindi non risposi nulla.

Sie bat mich, ihr eine Schachtel Ms zu kaufen, aber ich war schon fast auf der Allee, und ich dachte daran dass ich noch mindestens fünfhundert Meter laufen müsste, um zum Tabakladen zu kommen, und zurück gehen, ihr die Zigaretten geben und dann den gleichen Weg nach Hause. Und das alles mit der Sporttasche auf meinem Rücken.

"Ich bin müde", antwortete ich.

Sie zog den Korb wieder hoch und beugte sich noch ein wenig mehr vor.

"Deine nuttige Mutter", sagte sie.

Als ich weiterging, fragte ich mich, ob das wohl ein Satz war, den sie jedem sagen würde, oder ob sie ihn gesagt hat, weil sie mich erkannte. Meine Mutter war für manche Leute ein Miststück; ich wusste es. Und sie dachten es und ich gab vor, es nicht zu denken. Ich tat so, als ob ich es nicht fühlte, es nicht bemerkte oder nicht verstand. Aber meine Mutter war für mich ein Schlag ins Gesicht, eine offene Wunde. Oder ein Pfeifen in meinem Ohr, das lauter und leiser wurde und alles störte und überdeckte, und als ich am Tabakladen vorbeikam, war die Leuchtreklame aus und das Rollgitter heruntergelassen.

Ich ging ins Haus, steckte meine schmutzige Kluft und die Unterwäsche in die Waschmaschine und drehte den Knopf. Die Wäsche begann, mein Vater war am Kochen. Wir setzten uns an den Tisch, und jeden Abend, auf dem Heimweg von der Arbeit, hielt er an und kaufte das am Nachmittag frisch gebackene Brot. Er fragte mich, wie das Training gelaufen sei, und ich erzählte ihm von Petrone und dass der Trainer uns gesagt habe, dass es ein Beispiel sei und wir uns daran erinnern sollten. Ich sagte ihm, dass ich es nicht verstanden habe, ein Beispiel wofür?

Er antwortete, dass er das richtig gemacht hatte, das nannte man gesunden Menschenverstand.

"Nehmen wir an, alle in deiner Klasse sind arm und die Eltern arbeiten nicht, und deine Klassenkameraden gehen mit kaputten Schuhen zur Schule, mit Löchern so dass man die Socken sehen kann, und du dagegen bist reich und kaufst dir ein Paar Schuhe für hunderttausend Lire. Findest du es richtig, mit diesen Schuhen zur Schule zu gehen?"

Ich verstand nicht, ob er mir sagen wollte, dass ich im Vergleich zu Petrone ein armer Kerl sei, und so antwortete ich nichts.

«No, non è giusto» disse. «Non va bene fare il forte con i deboli e il debole con i forti».

Cominciai a domandarmi se, oltre che povero, mi reputasse pure un debole. Rimasi zitto. Presi i piatti e li misi nel lavello. Mio padre aprì il balcone della cucina e, fermo sulla soglia, s'accese una sigaretta. Il pacchetto era sul tavolo. Io lavavo i piatti ed ero concentrato su quello che facevo. Era un modo per non parlargli, ma lo percepivo che mi stava guardando e i suoi occhi mi pesavano sulla schiena.

«Che c'è?» mi chiese.

«Niente» gli risposi.

Lo sentii aspirare.

«Volevo spiegarti che il rispetto è la sola cosa che conta».

«Ok».

«Non tanto quello che ricevi, ma quello che dai. Quello è importante».

«Va bene, papà» dissi e lui lasciò la sigaretta e mentre cominciavo a sgrassare la padella mi appoggiò una mano sulla testa, tra i capelli, e la scese fino al collo. Mi accarezzò e non so il perché, ma mi sentii molto triste e molto felice e quasi mi misi a piangere.

Continuai a sgrassare e lui smise e lo sentii chiudersi nel bagno. Mi asciugai le mani sui jeans e mi avvicinai al tavolo. Mio padre fumava le Philip Morris. Ne sfilai tre e le misi in tasca. Tornai al lavello e ricominciai a lavare.

«Hai molti compiti?» mi chiese, quando ritornò.

«Non molti» risposi.

In camera mia sedetti alla scrivania. Aprii un numero di questo giornalino che leggevo e che parlava di extraterrestri, fantasmi e fenomeni paranormali vari e lo misi tra le pagine del libro di storia, nel caso avesse aperto la porta.

Rilessì il numero che conteneva l'articolo sulla combustione spontanea e praticamente dicevano che un corpo, all'improvviso, senza alcun motivo, poteva prendere fuoco. Dicevano che poteva accadere a causa del metano

"Nein, das ist nicht richtig", sagte er. "Es ist nicht richtig, bei den Schwachen den Starken zu machen und bei den Starken den Schwachen".

Ich begann mich zu fragen, ob er mich nicht nur als arm, sondern auch als schwach betrachtete. Ich blieb still. Ich nahm das Geschirr und stellte es in die Spüle. Mein Vater öffnete den Küchenbalkon und zündete sich, auf der Schwelle stehend, eine Zigarette an. Das Päckchen lag auf dem Tisch. Ich spülte das Geschirr und konzentrierte mich auf das, was ich gerade tat. Es war eine Art, nicht mit ihm zu sprechen, aber ich konnte fühlen, wie er mich ansah und seine Augen auf meinem Rücken ruhten.

"Was ist los?", fragte er mich.

"Nichts", sagte ich.

Ich hörte ihn inhalieren.

"Ich wollte dir erklären, dass Respekt das Einzige ist, was zählt."

"Okay."

"Nicht so sehr der, den man bekommt, sondern der, den man zeigt. Der ist wichtig".

"In Ordnung, Papa", sagte ich, und er ließ die Zigarette liegen, und als ich anfing, die Pfanne zu entfetten, legte er seine Hand auf meinen Kopf, in mein Haar und ließ sie bis in den Nacken gleiten. Er streichelte mich, und ich weiß nicht, warum, aber ich fühlte mich sehr traurig und sehr glücklich, und ich hätte fast geweint.

Ich entfettete weiter, und er hörte auf, und dann hörte ich, wie er sich im Badezimmer einschloss. Ich trocknete mir die Hände an meiner Jeans ab und ging zum Tisch hinüber. Mein Vater rauchte Philip Morris. Ich zog drei davon heraus und steckte sie in meine Tasche. Ich ging zurück zur Spüle und begann wieder mit dem Abwaschen.

"Hast du viele Hausaufgaben?", fragte er mich, als er zurückkam.

"Nicht so viele", sagte ich.

Ich saß am Schreibtisch in meinem Zimmer. Ich öffnete eine Ausgabe dieser kleinen Heftchen, die ich gerne las, über Außerirdische, Geister und paranormale Phänomene, und legte sie ins Geschichtsbuch, für den Fall, dass er die Tür öffnete.

Ich las die Nummer noch einmal, die den Artikel über die Selbstentzündung enthielt, und sie meinten praktisch, dass ein Körper plötzlich, ohne jeden Grund, Feuer fangen könnte. Sie sagten, es könne

che alcune persone hanno nell'intestino, ma non n'erano sicuri. Ne avevo parlato pure con Lunno e lui aveva detto che non era possibile, ch'erano tutte scemenze, che lui non aveva mai visto nessuno bruciare così.

Guardai bene la foto di questo corpo di cui era rimasta solo una gamba e tutto il resto era una macchia nera, di tizzoni e cenere. La guardai avvicinando la testa il più possibile alla pagina e non fui convinto del fatto che fosse vera, perché si potevano fare tante cose con una foto e non era molto chiara.

Passai all'articolo sul finto allunaggio. Sosteneva che l'uomo non fosse mai arrivato sulla Luna o che comunque non ci fosse arrivato in quella occasione, quella famosa.

C'era una foto del casco dell'astronauta e avevano cerchiato in rosso dei riflessi ch'erano dei bagliori strani. Dicevano fossero luci, luci di uno studio fotografico e che non potevano esserci sulla Luna. Ipotizzavano che il regista della trasmissione televisiva potesse esser stato Stanley Kubrick e fu lì che lo sentii nominare per la prima volta. Mi piacevano le tute degli astronauti e mi piaceva la toppa della bandiera americana che avevano sulla spalla. Poi pensai a come dovesse essere triste l'astronauta che per primo e per davvero era arrivato sulla Luna ma che non poteva dirlo a nessuno e nessuno lo sapeva e nessuno pensava mai a lui quando guardava il cielo, di notte.

wegen des Methans passieren, das einige Menschen in ihrem Darm haben, aber sie waren sich nicht sicher. Ich hatte auch mit Lunno darüber gesprochen, und er hatte gesagt, das sei nicht möglich, es sei alles Unsinn, er habe so noch nie jemanden brennen sehen.

Ich schaute mir das Bild dieses Körpers genau an, von dem nur noch ein Bein übrig geblieben war, und alles andere war ein schwarzer Fleck, Glut und Asche. Ich habe es mir angeschaut und bin mit dem Kopf so nah wie möglich an die Seite herangegangen und war nicht überzeugt, dass es echt ist, weil man mit einem Foto so viele Dinge machen kann und es nicht sehr scharf war.

Ich bin zu dem Artikel über die vorgetäuschte Mondlandung übergegangen. Er behauptete, dass der Mensch niemals auf dem Mond gelandet sei oder jedenfalls nicht zu diesem berühmten Anlass.

Es gab ein Bild vom Helm des Astronauten, und sie hatten in Rot einige Spiegelungen eingekringelt, die seltsame Blitze waren. Sie sagten, es seien Lichter, von Leuchten aus einem Fotostudio, und dass sie nicht auf dem Mond sein könnten. Sie nahmen an, der Direktor der Fernsehsendung dürfte Stanley Kubrick gewesen sein, und da hörte ich zum ersten Mal von ihm. Ich mochte die Raumanzüge und ich mochte das Abzeichen der amerikanischen Flagge auf ihren Schultern. Dann dachte ich daran, wie traurig es für den Astronauten sein muss, der als erster und in Wirklichkeit auf dem Mond gelandet war, der es aber niemandem sagen konnte und niemand wusste es und niemand dachte jemals an ihn wenn er nachts den Himmel betrachtete.

Breve storia del mio silenzio

Giuseppe Lupo

La Milano che io vidi per la seconda volta era trafitta dai primi spifferi di gelo, niente più che una sensazione con cui si annunciava l'inverno, anche se il sole conosceva la dolcezza dell'autunno e gli alberi erano carichi di foglie prossime al giallo. Mio padre non rispondeva ai rimproveri di mia madre – siamo stati lenti, ci siamo mossi tardi –, ma le informazioni che avevamo raccolto ci condussero dritti in un pensionato dalle parti del Naviglio Grande, a ridosso dell'Alzaia, in quella zona di confine dove la città riacquistava una memoria d'acqua: ponti di ferro battuto, parapetti arrugginiti, strade lastricate, binari dei tram lucidi di mattino e un'aria diffidente che metteva tristezza.

Il pensionato con cui mio padre si era messo in contatto era un enorme edificio intitolato a san Giuseppe Calasanzio, il santo spagnolo fondatore degli scolopi. Io non lo conoscevo e non lo conosceva nemmeno mia madre, che storpiò il cognome letto all'ingresso: «Colasanzio ti prenderà, Colasanzio ascolterà le nostre preghiere.»

Ci fecero accomodare in uno stanzone di mobili consumati e dissero di aspettare. L'umido saliva in cima alle pareti, si attaccava al legno delle finestre e mia madre non sapeva come riempire le ore del mattino se non indirizzando lo sguardo verso gli spigoli, l'arredo, i pavimenti. Non erano di

Durch Mailand, das ich zum zweiten Mal sah, wehten die ersten eisigen Luftzüge, nichts weiter als Vorboten des Winters, obwohl die Sonne die Lieblichkeit des Herbstes in sich barg und die Bäume viele nahezu gelbe Blätter trugen. Mein Vater reagierte nicht auf die Vorwürfe meiner Mutter... Wir waren zu langsam, wir haben uns zu spät aufgemacht..., aber die Informationen, die wir eingeholt hatten, führten uns direkt in ein Studentenheim in der Gegend des Naviglio Grande, hinter der Alzaia, in jenem Grenzgebiet, in dem die Stadt die Erinnerung an ihre Vergangenheit am Wasser pflegte: schmiedeeiserne Brücken, rostige Brüstungen, gepflasterte Straßen, im Morgentau glänzende Straßenbahnschienen und eine misstrauische Atmosphäre, die traurig stimmte.

Das Studentenheim, das mein Vater kontaktiert hatte, war ein riesiges Gebäude, das dem Heiligen Josef Calasanz, dem spanischen Heiligen und Gründer der Piaristen, gewidmet war. Ich kannte ihn nicht, genauso wenig wie meine Mutter, die den Namen am Eingang falsch las: "Colasanz wird dich aufnehmen, Colasanz wird unsere Gebete erhören".

Man ließ uns in einem großen Raum mit abgenutztem Mobiliar Platz nehmen und forderte uns auf, zu warten. Die Feuchtigkeit kroch die Wände hinauf, sie klebte am Holz der Fenster, und meine Mutter wusste nicht, was sie den Morgen über tun sollte, außer ihren Blick über die Ecken, die Möbel,

suo gradimento, ma ripeteva ugualmente: «Colasanzio ce la deve fare questa grazia.»

«Calasanzio» correggeva mio padre, «non Colasanzio.»

«È uguale» diceva lei. Poi non aggiunse più nulla perché ci chiamarono a colloquio per mostrarci il refettorio, le scale, la sala studio. Finì per commuoversi quando incontrammo uno studente in una delle camere e riconobbe la mia fisionomia nella sagoma infreddolita di quel ragazzo, vide me nei panni umidi di Naviglio e provò pena per quel che sarei potuto essere io, in un'ora di solitudine, se mi fossi trovato a vivere lì. Se ne uscì con le lacrime agli occhi, discese per le scale e solo quando ci trovammo lontani dall'Alzaia disse: «Chissà se Colasanzio ci farà la grazia.»

Eravamo indecisi sulla direzione da prendere e cercavamo risposte allontanandoci quanto prima dall'odore di acqua stagnante. San Giuseppe Calasanzio, il santo invocato quel mattino d'autunno, non ascoltò le preghiere di mia madre e io non trascorsi gli anni universitari nelle stanze del pensionato che portava il suo nome. Una città crepuscolare avrei potuto conoscere se avessi abitato da quelle parti. Il vento dell'autunno invece mi spinse nella zona opposta, in quella Lambrate dove i santi non avevano acqua di Navigli su cui camminare. Milano mi avrebbe riservato un altro destino indirizzandomi nel quartiere di Città Studi. E fra le vetrate del Politecnico, sotto un cielo di assiomi e di teoremi, io avrei avvertito quel che significa la solitudine di chi è di fronte al Dio sconosciuto e non sa il nome con cui chiamarlo.

Mancava una manciata di giorni alla definitiva partenza, forse una settimana, forse due, e mia madre stirava e metteva da parte camicie, calzini, maglioni, sciarpe, guanti, fazzoletti. Però non si decideva a chiudere la valigia, quasi volesse che l'aria di casa si appiccicasse ai panni e rimanesse prigioniera dei tessuti fino al mio ritorno per Natale.

die Fußböden streifen zu lassen. Sie gefielen ihr nicht, aber sie wiederholte dennoch: "Colasanz muss uns doch diese Gnade erweisen".

"Calasanz" korrigierte meinen Vater, "nicht Colasanz".

"Das ist egal", sagte sie. Dann sagte sie nichts mehr, denn sie riefen uns zum Vorstellungsgespräch, um uns das Refektorium, die Treppe und den Studierraum zu zeigen. Sie war ganz gerührt, als wir in einem der Zimmer auf einen Studenten trafen und sie meine Gesichtszüge in diesem durchgefrorenen Jungen erkannte, mich in den von der feuchten Luft des Naviglio durchnässten Kleidern sah, und es ihr schon jetzt für mich leid tat, was in einer Stunde der Einsamkeit hätte sein können, wenn ich dort wohnen würde. Sie ging mit Tränen in den Augen hinaus, die Treppe hinunter, und erst als wir weit von der Alzaia entfernt waren, sagte sie: "Wer weiß, ob Colasanz uns seine Gnade erweisen wird".

Wir waren unschlüssig über die einzuschlagende Richtung und suchten nach Antworten, indem wir uns so schnell wie möglich vom Brackwassergeruch entfernten. Der an jenem Herbstmorgen angerufene Heilige Josef Calasanz erhörte die Gebete meiner Mutter nicht, und ich verbrachte meine Studienzeit nicht in den Räumen des Studentenheims, das seinen Namen trug. Hätte ich dort gelebt, dann hätte ich eine Stadt im Zwielficht kennenlernen können. Der Herbstwind trieb mich stattdessen in die entgegengesetzte Richtung, nach Lambrate, wo die Heiligen kein Wasser der Navigli hatten, auf dem sie hätten laufen können. Mailand hatte mir ein anderes Schicksal vorbehalten, und verwies mich in den Stadtteil Città Studi. Und zwischen den Glasfenstern der Technischen Universität, unter einem Himmel aus Axiomen und Theoremen, sollte ich die Einsamkeit derer erleben, die vor dem unbekanntem Gott stehen und nicht wissen, wie sie ihn ansprechen sollen.

Bis zur endgültigen Abreise waren es noch ein paar Tage, vielleicht eine Woche, vielleicht zwei, und meine Mutter bügelte und bereitete Hemden, Socken, Pullover, Schals, Handschuhe und Tücher vor. Sie brachte es aber nicht über sich, den Koffer zu schließen, als wolle sie, dass der Geruch von meinem Zuhause an meinen Kleidern hängenbleibt, bis ich zu Weihnachten zurückkomme.

«Basteranno quattro camicie?» chiedeva a mio padre. Quattro camicie erano per lei un'unità di misura, una specie di regolazione del tempo. «Ricordiamoci i fazzoletti, ricordiamoci i calzini, ricordiamoci i fogli.»

Io fingevo di non ascoltare per non interrompere quel dialogo tra loro due, che era fatto di indumenti e che per un motivo inspiegabile mi ricordava le parole pronunciate da mia madre durante il trasferimento nella casa nuova: «Non dimentichiamoci niente, non dimentichiamoci niente.» Secondo lei, il mio andare a Milano assomigliava a un trasloco e io tornai a sentirmi in pericolo, come il bimbo di cui raccontava Canetti. La sua lingua si era salvata dalle forbici con cui aveva rischiato di essere tagliata, le sue parole non si erano perdute: questo a me importava. E questo mi restituiva la speranza che anch'io, come lui, avrei avuto una mia lingua da salvare, magari a costo di fuggire dal luogo dov'ero nato e di non tornarci più.

Le camicie, i calzini, i maglioni che mia madre accatastava di fianco alla valigia non ancora chiusa finirono per contagiare anche me, che passavo in ricognizione la casa nuova con lo sguardo inclemente di un altro addio. Guardavo le bambole di mia sorella, sedute una di fianco all'altra sul mobile della sua stanzetta. Guardavo lo studio di mio padre, che non era più il bugigattolo, ma un ambiente così largo da contenere perfino il mio vecchio divano-letto.

Mi preparavo a percorrere la dorsale adriatica come se il viaggio di una notte potesse somigliare al navigare di un profugo, con la casa perduta e la promessa di una nuova terra, eppure una strana euforia mi accompagnava nelle ore pomeridiane, quelle dell'attesa. Poi arrivò il momento di salire sul treno e nella concitazione dell'addio mio padre ebbe il tempo di dirmi: «Se il Novecento a cui apparteniamo avrà il futuro di essere ricordato, se tua madre e io avremo il futuro di essere ricordati, dipende da te.»

"Werden vier Hemden reichen?" fragte sie meinen Vater. Vier Hemden waren für sie eine Maßeinheit, eine Art Zeitmesser. "Vergiss' die Tücher nicht, und nicht die Socken, und die Papierblätter".

Ich tat so, als würde ich nicht zuhören, um das Gespräch der beiden nicht zu unterbrechen, das aus Kleidern bestand und das mich aus unerklärlichen Gründen an jene Worte erinnerte, die meine Mutter sprach, als wir in das neue Haus einzogen: "Nur nichts vergessen, nur nichts vergessen". Für sie glich meine Reise nach Mailand einem Umzug, und ich fühlte mich wieder einer Gefahr ausgesetzt, wie das Kind, von dem Canetti erzählte. Seine Zunge war vor der Schere gerettet worden, vor der Gefahr, abgeschnitten zu werden, seine Worte waren nicht verloren gegangen: Das war wichtig für mich. Und das gab mir die Hoffnung zurück, dass auch ich, genauso wie er, eine Zunge zum Retten haben würde, vielleicht um den Preis, von meinem Geburtsort zu fliehen und nie dorthin zurückzukehren.

Die Hemden, Socken und Pullover, die meine Mutter neben dem immer noch offenen Koffer stapelte, steckten schließlich auch mich an, als ich zur Kontrolle noch einmal durch das neue Haus ging mit dem unbarmherzigen Blick eines anderen Abschieds. Ich betrachtete die Puppen meiner Schwester, die nebeneinander auf dem Möbel in ihrem kleinen Zimmer saßen. Ich betrachtete das Arbeitszimmer meines Vaters, das nicht mehr das winzige Kabinett war, sondern ein Raum, groß genug sogar meine alte Bettcouch zu fassen.

Ich bereitete mich auf die lange Zugfahrt längs der Adria vor, als ob die eine Nacht dauernde Reise der Überfahrt eines Flüchtlings ähneln könnte, mit seiner verlorenen Heimat sowie dem Versprechen einer neuen, doch am Nachmittag empfand ich eine seltsame Euphorie des Wartens. Dann kam der Moment, in den Zug zu steigen, und in der Aufregung des Abschieds hatte mein Vater dennoch Zeit, mir zu sagen: "Ob sich jemand an das zwanzigste Jahrhundert, zu dem wir gehören, erinnern wird, ob sich jemand an deine Mutter und mich erinnern wird, das liegt in deinen Händen".

Si erano chiuse le porte e non riuscii a sentire più nulla. Fu un attimo, ma nelle parole che mio padre stava pronunciando, nel sorridere silenzioso a me che andavo via – e altro non era, quel gesto, se non amore dignitoso nel distacco –, proprio in quell’attimo era come se si spegnesse il secolo a cui appartenevamo tutti, io, la mia famiglia, l’Appennino dov’ero nato. Il giorno dopo, a Milano, il Novecento non esisteva più e io già ne sentivo la mancanza.

Die Türen waren schon geschlossen, und ich konnte nichts mehr hören. Es war nur ein Augenblick, aber in den Worten meines Vaters, in dem stummen Lächeln, das mir zum Abschied galt - eine Geste, die nichts Anderes war, als in der Trennung würdige Liebe -, genau in diesem Moment war mir, als würde das Jahrhundert zu Ende gehen, zu dem wir alle gehörten, ich, meine Familie, und der Apennin, wo ich geboren wurde. Am nächsten Tag, in Mailand, gab es das zwanzigste Jahrhundert nicht mehr, und ich vermisste es bereits.

Übersetzung: Italienisches Kulturinstitut Wien
(Fabrizio Iurlano, Ernst Kanitz, Violetta Procopio)

Tutto chiede salvezza

Daniele Mencarelli

«Firmi qui per le dimissioni.»

Eseguo.

«Mi saluti Mancino, lo ringrazi da parte mia.»

Cimaroli non risponde, mi richiude nella cartella clinica a mio nome, per lui sono tutto in quei fogli.

Il primario allunga la mano, gliela stringo.

«Stia bene.»

Butto le mie cose nel borsone, alla rinfusa, nel cuore non c'è più rabbia, ma rassegnazione, un'amarezza straripante. Dall'armadietto tiro fuori i jeans, la maglietta, ovunque macchie di sangue rappreso. Il mio sangue. I segni della sera folle che mi ha portato qui.

Nel bagno ci sono ancora gli effetti personali di Mario, lo spazzolino di Giorgio. Prendo quel che mi riguarda, il sapone e la lametta, gli asciugamani, e butto tutto nel cestino dell'immondizia. Resto a fissarmi allo specchio, mi ordino la gioia, tra poco sarò fuori di qui, fuori da questo incubo inutile. Ma non ci riesco.

Do un'ultima occhiata al mio comodino, mi piego sotto il letto per vedere anche lì. Qui dentro di mio non c'è più niente.

La finestra di Mario è rimasta aperta, come sempre.

Mi ritrovo affacciato, ad appoggiare i gomiti dove ieri c'erano i suoi. Sul davanzale ancora i pezzetti di biscotto che aveva messo per il suo amico,

"Eine Unterschrift hier, für die Entlassung."

Ich unterschreibe.

"Grüßen Sie mir Mancino und danken Sie ihm meinerseits."

Cimaroli antwortet nicht, er sperrt mich in die mit meinem Namen versehene Krankenakte, für ihn existiere ich lediglich in diesen Papieren.

Der Oberarzt streckt seine Hand aus, ich schüttle sie.

"Passen Sie auf sich auf."

Ich werfe meine Sachen in die Tasche, durcheinander, im Herzen ist keine Wut mehr, sondern Resignation, nicht enden wollende Verbitterung . Aus dem Spind hole ich meine Jeans, mein T-Shirt; überall sind Flecken von getrocknetem Blut. Mein Blut. Die Zeichen der wilden Nacht, die mich hier enden ließ.

Im Badezimmer noch immer Marios Habseligkeiten, Giorgios Zahnbürste. Ich nehme, was mir gehört, die Seife und die Rasierklinge, die Handtücher, und werfe alles in den Mülleimer. Ich starre mich im Spiegel an, ich befehle mir selbst, fröhlich zu sein, bald werde ich draußen sein, weg von diesem nutzlosen Alptraum. Aber es gelingt mir nicht.

Ich werfe einen letzten Blick auf meinen Nachttisch, ich bücke mich, um auch unter dem Bett, nachzusehen. Von meinen Sachen liegt hier nichts mehr.

Das Fenster von Mario ist wie immer offen geblieben.

Ich ertappe mich dabei, wie ich mich hinauslehne, wie ich meine Ellbogen dort aufstützte , wo gestern seine waren. Auf dem Fensterbrett liegen noch

quelli che io stesso gli avevo dato. Il nido dell'uccellino, ora, è vuoto.

Bastava talmente poco.

Bastava ascoltare, guardare negli occhi, concedere.

Una volta, una sola volta.

Invece non lo hanno fatto.

Perché per loro non eravamo degni di essere ascoltati.

Perché i matti, i malati, vanno curati, mentre le parole, il dialogo, è merce riservata ai sani.

Questo abbruttimento è la scienza?

Non aprirsi mai alla pietà, svuotare l'uomo sino a farlo diventare un ingranaggio di carne. Sentirsi padroni di tutte le risposte.

È questa la normalità? La salute mentale?

La vera pazzia è non cedere mai. Non inginocchiarsi mai.

Una settimana fa volevo ammazzare la vita per la sua totale illogicità, per la certezza che nulla è prevedibile, che mi tocca in dote la maledizione di vivere senza mai farci l'abitudine, a niente, al bene come al male.

Vivrò da infelice, prima o poi il dolore avrà la meglio, ma non siete voi quello che voglio diventare.

Dal nulla, con i suoi occhi neri scintillanti, il passero, nella sua casa di rami e foglie. Lo saluto anche da parte di Mario.

Mi fermo accanto ad Alessandro, non sono bravo con le preghiere, ma non pecco di fantasia. Che questo bozzolo di silenzio prima o poi s'infranga, che tu possa tornare su questa terra. Libero.

Accanto al suo letto c'è Madonnina, immobile, preso a osservare nel nulla qualcosa di visibile soltanto a lui. Gli vado vicino, gli sfioro una mano.

«Ciao Madonni'.»

Afferro il borsone, un ultimo sguardo alla stanza.

die Keksstücke, die er für seinen Freund hingelegt hatte, ich selbst hatte sie ihm gegeben. Das Nest des Vögelchens ist jetzt leer.

Es hätte so wenig gereicht.

Es hätte gereicht zuzuhören, in die Augen zu schauen, nachzugeben.

Einmal, nur ein einziges Mal.

Das haben sie aber nicht getan.

Denn für sie waren wir es nicht wert, dass uns zugehört wird.

Denn die Verrückten, die Kranken müssen geheilt werden, Worte, das Gespräch ist eine den Gesunden vorbehaltene Sache.

Nennt sich diese Verrohung wohl Wissenschaft?

Sich niemals dem Mitleid öffnen, den Menschen aushöhlen, bis er ein Getriebe aus Fleisch wird. Sich selbst als Hüter aller Antworten fühlen.

Ist das die Normalität? Ist das die psychische Gesundheit?

Der eigentliche Wahnsinn besteht darin, niemals nachzugeben. Niemals niederzuknien.

Vor einer Woche wollte ich das Leben wegen seiner völligen Unlogik auslöschen, aus der Gewissheit heraus, dass nichts vorhersehbar ist, dass mir der Fluch zuteil wurde, zu leben, und mich dabei nie an etwas zu gewöhnen, weder an das Gute noch an das Böse.

Ich werde als Unglücklicher weiterleben, früher oder später wird der Schmerz überhandnehmen, aber so wie ihr möchte ich nicht werden.

Aus dem Nichts, mit seinen glühenden schwarzen Augen, der Spatz, in seinem Haus aus Zweigen und Blättern. Ich grüße ihn auch von Mario.

Ich bleibe neben Alessandro stehen, ich bin nicht gut im Beten, aber es fehlt mir auch nicht an Fantasie. Möge dieser Kokon des Schweigens früher oder später zerbrechen, damit du auf diese Erde zurückkehren kannst. Frei.

Neben seinem Bett steht „Madonnina“, regungslos, gebannt auf etwas im Nichts blickend, das nur für ihn sichtbar ist. Ich gehe zu ihm, berühre seine Hand.

"Leb wohl, Madonni'."

Ich schnappe mir die Tasche, einen letzten Blick in den Raum.

Mi affaccio in medicheria, provo a rintracciare un infermiere, qualcuno a cui affidare i saluti per Pino, Rossana e Lorenzo, ma non trovo nessuno.

«Maria ho perso l'anima!

Aiutami Madonnina mia!»

Ritrovo Madonnina lungo il corridoio.

Mai ne avrò certezza, ma qualcosa nei suoi occhi, forse solo accesi di mio desiderio, ma lì nel buio di sempre, come un balenio di luce, verso di me.

«Maria ho perso l'anima!

Aiutami Madonnina mia!»

Abbracciare tutto.

La puzza d'urina mischiata al sudore, le ossa consunte, la barba appuntita.

Abbraccio tutto di Madonnina, sino alla gloria nascosta, la gioia promessa.

Sino al pianto, che mi fa uomo.

Non ho detto a nessuno di venirmi a prendere. Voglio camminare, respirare, starmene all'aria per conto mio. Le gambe faticano, disabitate al loro mestiere. L'enormità di tutto, dallo spazio ai colori, stordisce e innamora, la bellezza conquista gli occhi.

Mi fermo per riprendere fiato, per guardarmi giusto un secondo indietro.

Dall'alto, dalla punta estrema dell'universo, passando per il cranio, e giù, fino ai talloni, alla velocità della luce, e oltre, attraverso ogni atomo di materia. Tutto mi chiede salvezza.

Per i vivi e i morti, salvezza.

Salvezza per Mario, Gianluca, Giorgio, Alessandro e Madonnina.

Per i pazzi, di tutti i tempi, ingoiati dai manicomi della storia.

Ich schaue in die Krankenstation hinein, will einen Krankenpfleger finden, jemanden, dem ich meine Grüße für Pino, Rossana und Lorenzo anvertrauen kann, aber ich finde niemanden.

"Maria, ich habe meine Seele verloren!

Hilf mir, Madonnina mein!"

Ich sehe Madonnina auf dem Gang.

Nie werde ich es mit Sicherheit wissen, aber etwas tauchte auf in seinen Augen, vielleicht nur von meinem Wunsch entzündet, und doch hier im immerwährenden Dunkel schlummernd, wie ein Lichtblitz kam es auf mich zu.

"Maria, ich habe meine Seele verloren!

Hilf mir, Madonnina mein!"

Alles umarmen.

Der Gestank von Urin vermischt mit Schweiß, die müden Knochen, der spitze Bart.

Ich umarme alles an Madonnina, bis hin zum verborgener Glorie, zur verheißenen Freude.

Bis zu den Tränen, die mich zu einem Mann machen.

Ich habe niemanden gebeten, mich abzuholen. Ich möchte gehen, atmen, alleine an der frischen Luft sein. Meine Beine sind müde und nicht mehr daran gewöhnt, zu gehen. Die Ungeheuerlichkeit von allem, vom Raum bis hin zu den Farben, betäubt und lässt verlieben, die Schönheit erobert die Augen.

Ich bleibe stehen, um Luft zu holen, um nur eine Sekunde zurückzublicken.

Von oben, von der entferntesten Spitze des Universums, durch den Schädel und hinunter zu den Fersen, mit Lichtgeschwindigkeit und darüber hinaus, durch jedes Atom der Materie. Alles bittet mich um Erlösung.

Für die Lebenden und die Toten, Erlösung.

Rettung für Mario, Gianluca, Giorgio, Alessandro und Madonnina.

Für die Verrückten aller Zeiten, verschlungen von den Irrenhäusern der Geschichte.

Übersetzung: Italienisches Kulturinstitut Wien
(Fabrizio Iurlano, Ernst Kanitz, Violetta Procopio)

Almarina

Valeria Parrella

Mi chiamo Elisabetta Maiorano, e non è che me lo stia chiedendo qualcuno: sono io che me lo ripeto in testa ogni volta che arrivo al varco di Nisida (come mi ripeto in testa il codice del bancomat mentre sto ancora camminando verso lo sportello). Ogni volta che entro mi sento in colpa. Alla sbarra, quando mi fermo per farmi riconoscere, mi viene da abbassare gli occhi, mostro il viso senza davvero guardare in faccia l'agente, come se avessi la macchina carica di cocaina. E la vedo alzarsi con uno sforzo enorme, quella sbarra, come se la dovessi sollevare io, fosse colpa mia che Nisida è un carcere minorile, le avessi scavate con le mie mani le strade di tufo che fanno arrampicare su la macchina. Come se mi stessero facendo un favore.

Appena arrivo davanti a quella sbarra perdo ogni diritto civile, ogni sostanza acquisita nel tempo, non sono più nessuno, né una laureata, né un'insegnante che ha vinto concorsi, che ha fatto anni di supplenze al nord e sa rispondere male a chi non rispetta la fila. Quella che va a denunciare lo specchietto scassato, le gomme bucate, lo sportello rigato dalla chiave. («Perché signora, lei sa chi è stato?») «Sì lo so: un parcheggiatore abusivo

Ich heiÙe Elisabetta Maiorano – nicht, dass mich jemand danach fragte: Ich bin diejenige, die es jedes Mal stumm vor sich hinsagt, sobald ich an die Pforte von Nisida komme (so wie ich die Geheimzahl für die EC-Karte stumm vor mich hinsage, wenn ich auf den Schalter zusteuere). Bei der Einfahrt fühle ich mich jedes Mal schuldig. Wenn ich an der Schranke halte, um mich auszuweisen, senke ich unwillkürlich den Blick und zeige mein Gesicht, ohne den Beamten richtig anzusehen, als hätte ich das Auto randvoll mit Koks. Ich sehe, wie sich die Schranke mühevoll hebt, als müsste ich sie hochstemmen, als wäre es meine Schuld, dass Nisida ein Jugendgefängnis ist, als hätte ich die TuffstraÙen, die das Auto erklimmt, mit meinen eigenen Händen geschaufelt. Als würde man mir eine Gunst erweisen.

Kaum stehe ich vor dieser Schranke, verliere ich sämtliche Rechte, jegliche mit der Zeit erworbene Substanz, ich bin niemand mehr, weder eine Akademikerin noch eine Lehrerin, die Ausschreibungen gewonnen und jahrelange Stellvertretungen im Norden gemacht hat und Leute anblafft, die sich in der Schlange nicht hinten anstellen. Die wegen des demolierten Außenspiegels, der zerstochnen Reifen, der mit dem Schlüssel zerkratzten Autotür Anzeige erstattet. (»Aha, Signora, wissen Sie denn, wer es war?«

sotto San Pasquale, che voleva i soldi e che gli ho detto che invece li davvo a un musicista». «Mi sa che pure il musicista era abusivo»).

All'angolo della guardiola di Nisida mi lascio vivisezionare, ma è impressione solo mia, mi dico: ché tanta gente sale sopra alla mattina, educatori, insegnanti e maestri dei laboratori, e io ho pure la targa registrata, infatti mai che mi chiedano il perché. E forse manco lo sanno, loro, messi in servizio un giorno lì e il mese dopo dove, che saliamo la montagna del purgatorio, e quando scenderemo non saremo più gli stessi.

Elisabetta Maiorano. Da tre anni vado in giro con il passaporto invece che con la carta d'identità, perché sul passaporto non c'è scritto lo stato civile, e io ho ancora la carta su cui stamparono «coniugata» e non ho nessuna voglia di tornare all'anagrafe per farmela aggiornare.

(C'era un sacco di polvere che rendeva l'atmosfera ironica, mentre facevo la carta d'identità: impossibile crederci davvero. Gli impiegati erano indistinguibili dai cittadini, o forse no: erano più consunti, avevano maglioni che non sarebbero mai tornati di moda.

«Ma non si può mettere “omesso” a stato civile e lavoro? » «Signò, quando non volete far sapere che siete sposata usate il passaporto».

Io non ebbi la prontezza di rispondergli, né di ridere. Arrivo molto tempo dopo a capire cosa penso di quello che mi accade, sono più pronta all'azione che alla riflessione: solo, me ne andai frustrata. Poi, con la vedovanza, il consiglio si è rivelato utile).

Richiusa la sbarra alle spalle, mi sento più libera. Ho avuto il mio lasciapassare di occhi, ho superato il limite invalicabile altrimenti, e per il primo tratto ascolto il sollievo. È un sollievo da ogni cosa. Se voi sapeste cosa significa potersi girare un momento, nella tirata che anticipa il tornante. Fermarsi mentre il corpo continua, scala la marcia, gioca con la

»Ja, das weiß ich: ein illegaler Parkwächter vor San Pasquale, der Geld verlangte und dem ich gesagt habe, ich würde es lieber einem Straßenmusikanten geben.« »Tja, vermutlich war der Musikant nicht minder illegal.«)

Am Pförtnerhäuschen von Nisida lasse ich mich durchfilzen, doch das empfinde nur ich so, ich sage mir: morgens kommen jede Menge Leute hier rauf, Erzieher, Lehrer und Werkstattleiter, ich habe sogar ein registriertes Nummernschild, und tatsächlich fragen sie mich nie nach dem Grund. Sie schieben ihren Dienst, heute hier, nächsten Monat dort, und wissen womöglich gar nicht, dass wir den Läuterungsberg erklimmen und beim Abstieg nicht mehr dieselben sein werden.

Elisabetta Maiorano. Seit drei Jahren laufe ich statt mit dem Personalausweis mit dem Pass herum, weil der Familienstand im Pass nicht vermerkt ist und ich noch einen dieser Ausweise mit einem gestempelten »verheiratet« darin habe, und mir ist kein bisschen danach, aufs Meldeamt zu gehen und ihn aktualisieren zu lassen.

(Da lag überall Staub, als ich meinen Personalausweis beantragte, was dem Ganzen etwas Absurdes gab: wirklich unglaublich. Die Beamten waren von den Bürgern nicht zu unterscheiden, oder vielleicht doch: Sie sahen verbrauchter aus und trugen Pullover, die nie mehr in Mode kommen würden.

»Kann man bei Familienstand und Beruf nicht „keine Angabe“ hinschreiben? »*Signò*, wenn niemand wissen soll, dass Sie verheiratet sind, nehmen sie den Pass.«

Ich war nicht schlagfertig genug, um zu antworten oder zu lachen. Es dauert eine Weile, bis ich das, was mir passiert, richtig einordnen kann, Tun liegt mir mehr als Nachdenken: also verdrückte ich mich frustriert. Dann, als ich Witwe wurde, erwies sich der Rat als nützlich).

Kaum hat sich die Schranke wieder hinter mir geschlossen, fühle ich mich freier. Ich habe meinen okularen Passierschein bekommen, das Bis-hier-und-nicht-weiter überwunden, und auf dem ersten Stück lausche ich der Erleichterung. Es ist eine Erleichterung von allem. Wenn ihr wüsstet, was es heißt, sich auf der Strecke bis zur Spitzkehre einen Moment lang umblicken zu können. Innezuhalten, während der Körper weitermacht,

frizione, prepara la curva nel volante, mentre il corpo sale: trovarsi dopo la sbarra e prima del carcere, lasciando tutta la città sotto con le sue ansie: che sono le mie. Se voi sapeste, quando camminate per i decumani, pregate nella chiesa del centro direzionale isola E accanto al Palazzo di giustizia. Voi che state in vacanza, quelli che avete appena finito di parlare al convegno: io vi vorrei chiamare tutti verso ovest, farvi girare e dirvi che quella donna piena di angoscia che sta ascendendo Nisida non è una detenuta. È una donna che ha cinquant'anni e si è sposata tardi. È successo per tanti motivi, ma soprattutto perché è andata in giro a fare supplenze. È salita a Treviso, ha imparato a bere il vino bianco alla mattina, a guidare nella neve. Ha imparato a far passare il tempo, a ballare il tango a Frosinone, ha aiutato il bidello a stendere un lenzuolo, nel fine settimana, per proiettarci sopra un film. E quando è tornata si era fatto tardi assai.

Ma il punto non è nemmeno questo. Il punto è che prima del carcere e già oltre la sbarra se voi guardate bene lo vedete, che lei prova uno strano sollievo. Forse quelli che viaggiano sempre provano lo stesso sentimento quando l'aereo si alza in volo. E qui invece ad alzarsi in volo c'è qualche gabbiano, e uno scoglio come un pinnacolo nel punto in cui la strada svolta. Intanto c'è silenzio. Il silenzio che non si sente mai: fuori dalle rotte, lontano da qualunque strada, e mare inaccessibile tutto d'intorno, che a destra finisce dentro il Vesuvio, e a sinistra dentro l'Italsider. Ma oggi è tutto spento: vulcano e acciaieria.

runterschaltet, mit der Kupplung spielt, die Kurve im Lenkrad vorfühlt, während der Körper emporsteigt: hinter der Schranke und noch vor dem Gefängnis zu sein, die ganze Stadt unter sich zu lassen samt ihren Nöten, die die meinen sind. Wenn ihr wüsstet, während ihr durch die Decumanen schlendert, in der Kirche im Block E des *Centro Direzionale* neben dem Justizpalast betet. Ihr, die ihr Ferien macht, jene, die ihr bis eben bei der Tagung gesprochen habt: Wie gern würde ich euch alle gen Westen rufen, damit ihr euch umdreht und ich euch sagen kann, dass diese angstvolle Frau, die Nisida erklimmt, keine Gefangene ist. Sie ist eine Frau von fünfzig Jahren, die spät geheiratet hat. Dafür gibt es zahlreiche Gründe, aber vor allem war sie viel unterwegs und hat Vertretungen gemacht. Sie ist rauf nach Treviso, hat gelernt, morgens Weißwein zu trinken und im Schnee zu fahren. Sie hat gelernt, sich die Zeit zu vertreiben, in Frosinone Tango zu tanzen, sie hat dem Hausmeister geholfen, am Wochenende ein Laken aufzuhängen, um einen Film darauf zu zeigen. Und als sie zurückkam, war es reichlich spät geworden.

Doch auch das ist nicht der Punkt. Der Punkt ist, dass sie vor dem Gefängnis und, wenn ihr genau hinschaut, gleich hinter der Schranke eine seltsame Erleichterung verspürt. Vielleicht empfinden Vielflieger jedes Mal genauso, wenn sich das Flugzeug in die Luft erhebt. Hier erheben sich nur ein paar Möwen in die Luft, und eine zinnengleiche Klippe dort, wo die Straße eine Kurve macht. Derweil herrscht Stille. Die Stille, die man nie wahrnimmt: abseits der Routen, weitab aller Straßen, und das unzugängliche Meer ringsum, das sich rechts im Vesuv und links im *Italsider* verliert. Doch heute ist alles verloschen: Vulkan und Stahlwerk.

Übersetzung: Hanser Verlag (Verena von Koskull)

Die deutsche Übersetzung des Romans wird 2021 unter dem Titel *Versprechen kann ich nichts* im Hanser Verlag, München, erscheinen

Vita, morte e miracoli di Bonfiglio Liborio

Remo Rapino

1926

*Anno che sulla terra entra in scena Liborio B.
però d'estate*

Mò, quelli là, gli altri, tutta la gente di sto cazzone di paese, vanno dicendo che sono matto. E mica da mò, che me lo devono dire loro, quelli là, gli altri, tutta la gente di sto cazzone di paese che sono matto. Pure io lo so, e sempre ci penso, notte e giorno, d'inverno e d'estate, ogni giorno che il Padreterno fa nascere e morire, con la luce e con lo scuro, ci penso, che c'ho sempre pensato per vedere di capire a come mai sta coccia mia da quasi normale s'è fatta na cocciamatta, tutta na matassa sgarbugliata fuori di cervello. Che poi è come se uno cammina dritto e di botto ad un bivio tutto storto come una serpe, gli s'intreccica la sguardatura e cambia strada che manco se ne accorge, e così di botto ti ritrovi in un posto che non hai mai visto prima di allora, che non riconosci niente, non capisci le case, gli alberi, le facce delle persone, le voci, manco le voci e ti si stona pure la voce bella di tua madre, e non sai ritrovare manco la fontana della piazza grande, che pure è grossa, e dopo i piccioni per dispetto ti cacano sulla testa, non ritrovi manco la casa dove sei nato con quel portonaccio di legno vecchio tutto sgarrupato, che i

1926

*Das Jahr, als Liborio B. die Bühne dieser Welt betritt,
jedoch im Sommer*

Geh' schau mal, die da, die anderen, alle Leut' aus dem Scheißkaff, die erzählen herum, ich bin verrückt. Und sie, die anderen, brauchen's mir nicht jetzt gerade sagen, die Leut' aus dem Scheißkaff, dass ich verrückt bin. Ich weiß' eh selber, immer denk' ich dran, Tag und Nacht, im Winter und im Sommer, jeden lieben Tag, den der liebe Gott beginnen und aufhören lässt, mit Licht und Dunkel, ich denk' dran, denn ich hab' immer dran gedacht, um zu schauen, zu kapieren, wieso mein Schädel zu einer vertrottelten Birne geworden ist, ein verwickelter Knäuel aus dem Hirn. Denn es ist so, als gehst du geradeaus und stehst plötzlich an einer Abzweigung, die so gebogen wie eine Schlange ist, und dann verdreht es dir den Blick und du nimmst den falschen Weg, merkst es gar nicht, und dann bist du ganz plötzlich wieder an einem Ort, den du noch nie g'sehn hast, da erkennst gar nix wieder, die Häuser nicht, die Bäume nicht, die G'sichter der Leut' nicht, die Stimmen verstehst nicht, nicht einmal die Stimmen, und auch die schöne Stimme deiner Mutter klingt falsch, und du findest nicht mal den Brunnen auf dem Hauptplatz wieder, und der ist nicht klein, und um dich zu ärgern scheißen dir die Tauben auf den Kopf, du findest nicht mal das Haus, wo du geboren bist, mit seinem großen Tor aus altem, ganz morschem Holz, wo die

tarli ci fanno le case popolari ci fanno, e se lo sugano pezzo pezzo, che pure la ruggine e la muffa si mangiano quei tarli. Può succedere. A me mi pare che così mi è successo pure a me. Può essere pure che tutto è cominciato proprio quando sono calato al mondo, almeno a sentire quello che mi raccontava mia mamma, che mio padre manco so chi è e dove sta adesso, se campa ancora, se s'è morto come un povero cristo disgraziato che era, perché ci era un povero cristo disgraziato e sfortunato. Chi se lo ricorda dice che se n'andò alla Merica, all'Argentina o allo Brasile, da qualche parte dopo il mare, ma un mare grande, mi dicono, ma io che ne posso sapere dopo tanto tempo. Quanto sarà grande quel cazzo dimare? Insomma quando sono nato tutte queste e tante altre cose succedevano, tante altre dovevano succedere. Tanta di quell'acqua è venuta pure quando sono nato, era na sera d'agosto che mio nonno, Peppe Bonfiglio, così mi raccontava sempre la buonanima di mamma mia, tra strilli e tremarelle teneva due candele strette forte in mano per fare un po' di luce almeno, e smadonnava botta botta a dire: *Maddò cazzo sta quell'asino di don Nicola? Maddò cazzo sta quella puttana di commar'Elisa?* Così in un girotondo di madonne sono nato. Poi tutta una vita di cicoria e misticanza. Quello così era allora. E così, pure se la fame non ci mancava mai a casa mia, poi non mi sono morto proprio per niente. Mio nonno invece si morì all'improvviso, che nessuno ci pensava che si poteva morire a quel modo, dalla mattina alla sera. Che poi era di pomeriggio che gli s'era rotta una palanca dell'impalcatura, un legno fracicato dall'acqua e dal vento, na spaccata sotto i piedi, lì al cantiere dove stavano facendo la scuola nuova e ha fatto un volo proprio su una catasta di mattoni appena scaricati, e la schiena, che già era marcia di suo, s'era fatta in cento pezzi, forse di più, e lui ha rinnegato Cristo morto e s'è morto pure lui. Solo così si poteva morire mio nonno, rinnegando. Così mia madre che cominciava a stare male, piano piano, un colpo di tosse ogni tanto, ma na cosa lunga, fino a sputare sangue scuro sul cuscino, intanto sputava sangue,

Holzwürmer wie in einem Gemeindebau hausen, den sie Stück für Stück fressen, sogar den Rost und den Schimmel fressen's die Holzwürmer. Es kann passieren. Ich glaub', mir ist genau das passiert. Es kann gut sein, dass alles begonnen hat, als ich auf die Welt 'runterkam, zumindest nach dem, was mir meine Mama erzählt hat, denn ich weiß nicht einmal, wer mein Vater ist, wo er jetzt ist, ob er noch lebt, ob er wie ein armer, elender Teufel gestorben ist, der er gewesen ist, denn er ist ein armer Pechvogel gewesen. Wer sich an ihn erinnert, sagt, dass er nach Amerika, Argentinien oder Brasilien ausgewandert ist, irgendwo über dem Meer, aber einem großes Meer, haben's mir g'sagt, aber was kann ich nach so langer Zeit wissen. Wie groß wird das Scheißmeer schon sein? Ich meine, als ich geboren worden bin, sind all diese Dinge geschehen und noch viel mehr, und viel hätt' noch geschehen sollen. Und so viel Wasser ist 'runtergekommen, als ich geboren worden bin, an einem Augustabend, als mein Großvater, Peppe Bonfiglio - so hat's meine Mutter erzählt, die arme Seel' - unter Geschrei und Gezitter zwei Kerzen fest in der Hand g'halten hat, um wenigstens ein bisserl Licht zu machen, und er hat die Heilige Maria verflucht und g'sagt: *aber wo zum Teufel steckt denn der Doktor Nico, der Trottel? Wo zum Teufel steckt die Eli-Tant', das verfluchte Weib?* So bin ich unter lauter Maria-Flüchen geboren. Dann ein ganzes Leben mit Löwenzahn und Feldkräuter als Nahrung. So war's, damals. Und so bin ich, auch wenn der Hunger bei uns immer zu Gast war, überhaupt nicht gestorben. Mein Großvater ist aber ganz plötzlich gestorben, und niemand hat sich gedacht, dass man so schnell sterben kann, von einem Moment zum anderen. Es ist an einem Nachmittag gewesen, da ist ein Gerüstbalken gebrochen, von Wasser und Wind morsches Holz, unter seinen Füßen, dort auf der Baustelle, wo sie die neue Schule gebaut haben, und er ist auf einen Haufen gerade abgeladener Ziegelsteine geflogen, und sein Rücken, der war schon von Haus aus kaputt, ist in hundert Stücke zerbrochen, oder vielleicht noch mehr, und er, der den toten Christus verleugnet hat, ist dann selbst gestorben. Nur so hat mein Großvater sterben gekonnt, beim Verleugnen. Und dann ist meine Mutter krank geworden, langsam, ab und zu hat's g'hustet, aber das hat sich lang hin'zogen, bis sie dunkles Blut aufs Kissen g'spuckt hat, und sie hat Blut

sputava e non parlava più anche se la sera mi raccontava storie e favole che mò non me lo ricordo bene e che forse è meglio che me lo sono scordato, a parte quella storia che avevo gli occhi uguali a quelli di papà mio. Che uno come fa a non incazzarsi con il mondo, il cielo e la terra, e i preti che con un patre e un gloria ti volevano consolare, e pure con il fatto del paradiso, con gli angeli, che già ci sentivo na puzza di fregamidolce, ma di questo trucco solo dopo me ne sono accorto. Così allora mi è venuto di raccontare tutto quello che mi è successo da quando sono nato a mò che ciò più di ottantanni, qua sul tavolo di marmo della cucina. Che è freddo e non so perché sto marmo e sto freddo, che il tavolo col marmo sopra mi fa pensare alla morte. Ogni tanto ci penso alla morte pure se non sto al tavolo, che ti fai una sguardata intorno e vedi che ti muore ogni giorno uno, che pure se non lo conosci ci sono i manifesti da morto fatti apposta per i morti, li vedi, li leggi e ti dispiace sempre un poco anche se quel nome là stampato ti è straniero. Io ci penso pure alla mia di morte, ma poco, una chicca di cane. Per questo scrivo, scrivo e riscrivo, così la morte aspetta, pure se certe volte mi pare di vederla, con la faccia bianca bianca e gli occhi cerchiati di nero come quelli che soffrono di cuore e io gli dico di aspettare ancora qualche mese, almeno fino alla natalizia che almeno me lo ricordo un'ultima volta il presepio che fanno alla chiesa grande, che quando finisce il quaderno poi la chiamo io, insomma mi faccio addosolare che sono pronto, che la morte queste cose lo capisce a volo, mica ci vuole tanta spiega. Lei alla fine è pure un tanticchio gentile, fa la faccia della pazienza e ci crede e se ne va e una volta, ma una volta sola, mi ha pure sorriso, ma appena appena, na cosa di sguiscio, mi ha salutato con la mano secca che come muoveva le dita per fare ciao gli crichilava tutta come uno che ha l'artrosi alle ossa e quando cambia il tempo sente le fittarelle come le spine del cardone. Mò che se n'è andata

g'spuckt, und g'spuckt und sie hat nicht mehr g'sprochen, auch wenn sie mir abends G'schichten und Märchen erzählt hat, an die ich mich nicht erinnern kann..., und vielleicht ist's ja besser, dass ich sie vergessen hab', abgesehen von der G'schicht, dass meine Augen gleich gewesen sind wie die von meinem Vater. Ja, wie kannst denn Welt, Himmel und Erde nicht zum Teufel wünschen, und die Pfaffen, die dich mit einem Vaterunser und einem „Ehre sei dem Vater“ trösten wollten, und auch mit dem Märchen vom Paradies und den Engeln...; ich hab' schon den Geruch vom „Verarsch mich ein bisserl“ in der Nase g'habt, aber diesen Trick hab' ich erst später kapiert. So hab' ich gedacht, ich erzähl' alles, was mir passiert ist, seitdem ich geboren bin, bis heute, wo ich achtzig bin, hier am Marmortisch in der Küche. Der ist kalt und ich weiß nicht, warum dieser Marmor und diese Kälte, warum der Tisch mit dem Marmor drauf..., da muss ich einfach an den Tod denken. Manchmal denk' ich an den Tod, auch wenn ich nicht an diesem Tisch sitz', du schaust dich um und siehst, jeden Tag ist einer gestorben , auch wenn du ihn nicht kennst, da gibt es Todesanzeigen überall, du siehst sie, du liest sie und es tut dir immer ein bisserl leid, auch wenn du den Namen nicht kennst, der da steht. Ich denk' auch an meinen eigenen Tod, aber nicht viel, weil's mich einen Scheißdreck kümmert. Deshalb schreib' ich, schreib', schreib' wieder anders, so kann der Tod noch warten, auch wenn ich mir manchmal einbild', dass ich ihn seh', mit seinem leichenblassen Gesicht und den schwarz umrandeten Augen, so wie die Herzkranken, und ich sag' ihm, er soll noch ein paar Monat' warten, zumindest bis Weihnachten, dass ich mich wenigstens ein letztes Mal an die Krippe erinnern kann, die sie im Dom aufstellen, und dann wenn das Notizbuch vollgekritzelt ist, dann ruf' ich ihn selber, den Tod, kurz g'sagt, ich lass' ihn kapieren, dass ich bereit bin, der Tod versteht ja diese Dinge im Nu, da brauchst ja nicht so viel erklären. Er ist am Ende sogar ein bisserl freundlich, setzt die geduldige Miene auf, glaubt im Ernst daran und geht weg, und einmal, aber nur einmal, hat er mich sogar angelächelt, nur ein bisserl so, nur von der Seiten', er hat mir mit seiner dünnen Hand gewinkt, und während er seine Finger bewegt hat zum Abschied, hat seine Hand geknirscht wie bei einem, der Arthrose hat, und wenn das Wetter umschlägt, spürt er Stiche wie von Disteldornen. Aber jetzt, wo er weg ist,

intanto io faccio un bel sospiro di calmamento, chiudo gli occhi per ricordare le cose che mi devo ricordare e mi rimetto a scrivere ma piano, che se vado piano così, la vita mi dura un poco di più e questo pure buono è.

stoß' ich einen schönen, beruhigenden Seufzer aus, schließ' meine Augen, um mich an die Dinge zu erinnern, an die ich mich erinnern muss, und beginn' wieder zu schreiben, aber ganz in Ruh', denn wenn ich so langsam weitermach', dauert das Leben noch ein bisserl länger, und das ist auch gut.

Übersetzung: Italienisches Kulturinstitut Wien
(Fabrizio Iurlano, Ernst Kanitz, Violetta Procopio)

Il colibrì

Sandro Veronesi

Un filo, un Mago, tre crepe (1992-95)

Dovrebbe essere noto – e invece non lo è – che il destino dei rapporti tra le persone viene deciso all’inizio, una volta per tutte, sempre, e che per sapere in anticipo come andranno a finire le cose basta guardare come sono cominciate. In effetti, quando un rapporto nasce c’è sempre un momento di illuminazione nel quale si riesce anche a vederlo crescere, distendersi nel tempo, diventare ciò che diventerà e finire come finirà – tutto insieme. Si vede bene perché in realtà è già tutto contenuto nell’inizio, come la forma di ogni cosa è contenuta nel suo primo manifestarsi. Ma si tratta di un momento, per l’appunto, e poi quella visione ispirata svanisce, o viene rimossa, ed è solo per questo che le storie tra le persone producono sorprese, danni, piacere o dolore imprevisto. Lo sapevamo, per un lucido, breve momento l’avevamo saputo, all’inizio, ma poi, per il resto della nostra vita, non l’abbiamo saputo più. Come quando ci si alza dal letto, di notte, e ci si ritrova a brancolare nel buio della nostra stanza per andare in bagno, e ci sentiamo smarriti, e accendiamo la luce per mezzo secondo, e poi la

Ein Faden, ein Zauberer, drei Risse (1992-95)

Es sollte bekannt sein – ist es aber nicht –, dass das Schicksal der Beziehungen zwischen Menschen ein für alle Mal gleich zu Beginn entschieden wird, immer, und dass man, um im Voraus zu wissen, wie die Dinge enden werden, nur zu schauen braucht, wie sie angefangen haben. Denn wenn eine Beziehung entsteht, gibt es immer einen Augenblick der Erleuchtung, in dem man auch sehen kann, wie sie wächst, eine zeitliche Ausdehnung bekommt, zu dem wird, was sie werden wird, und endet, wie sie enden wird – alles zusammen. Man sieht es deutlich, weil in Wirklichkeit alles bereits im Anfang enthalten ist, so wie die Form eines jeden Dings bereits in seiner ersten Erscheinungsform enthalten ist. Aber es handelt sich eben um einen Augenblick, und dann verschwindet diese erleuchtete Vision oder wird verdrängt, und nur deshalb verlaufen die Geschichten zwischen den Menschen nicht ohne Überraschungen, Schäden, Freude und unerwarteten Schmerz. Wir wussten es, durch einen helllichtigen, kurzen Moment hatten wir es gewusst, zu Beginn, aber dann, für den Rest unseres Lebens, wussten wir es nicht mehr. Es ist, als würden wir nachts das Bett verlassen, im Dunkeln auf dem Weg zum Badezimmer durch das Zimmer tapen und, weil wir uns verloren fühlen, für eine halbe Sekunde das Licht

rispegniamo subito, e quel lampo ci mostra la strada, ma solo per il tempo necessario ad andare a fare la nostra pisciatina e ritornare a letto. La prossima volta saremo di nuovo smarriti.

Quando il disturbo percettivo di sua figlia Adele si manifestò, all'incirca all'età di tre anni, Marco Carrera ebbe quel lampo, vide tutto, ma quella visione fu così insopportabile – aveva a che fare con sua sorella Irene – che immediatamente dopo la rimosse, e continuò a vivere come se non ci fosse mai stata. Forse con la psicoanalisi avrebbe potuto recuperarla, ma assediato com'era da persone che vi facevano ricorso, per la psicoanalisi Marco aveva sviluppato un'insuperabile avversione. Questo almeno era quanto diceva lui. Uno psicoanalista, invece, avrebbe potuto dire che quell'avversione era per l'appunto il meccanismo adottato per difendere la sua rimozione. Fatto sta che la rimozione fu immediata e profondissima, tanto che quella visione mai più riaffiorò, anche dopo che le cose furono andate come dovevano andare – come Marco Carrera per un momento, all'inizio, aveva saputo che sarebbero andate, e per il resto della sua vita non più.

Data l'età della bambina, si può dire che l'esordio della sua patologia coincise con l'inizio del suo rapporto col padre, fino a quel giorno ancora abbastanza indefinito, e a determinare questa coincidenza fu la bambina stessa, con la prima – probabilmente – risoluzione autonoma della sua vita. Fu infatti in una luminosa domenica di agosto, mentre lui e lei stavano facendo colazione nella cucina della casa di Bolgheri e la madre era rimasta a letto ancora un po', che Adele Carrera comunicò a suo padre di avere un filo attaccato alla schiena. Nonostante l'età si spiegò molto chiaramente: un filo partiva dalla sua schiena per andare a finire nella parete più vicina, sempre. Per qualche ragione nessuno lo vedeva, e quindi lei era costretta a stare sempre attaccata al muro, per evitare che la gente ci inciampasse o ci rimanesse intrappolata. E quando non ci puoi stare, le chiese Marco, attaccata al muro? Come fai? Adele gli rispose che in quei casi doveva stare molto attenta, e se qualcuno le passava dietro le spalle e rimaneva impigliato nel suo filo, lei doveva girargli intorno per liberarlo – e gli fece

anmachen und sofort wieder ausschalten, und der Blitz zeigt uns den Weg, aber nur für die Zeit, die wir brauchen, um Pissen zu gehen und ins Bett zurückzukehren. Das nächste Mal werden wir uns wieder verloren fühlen.

Als die Wahrnehmungsstörung seiner Tochter Adele im Alter von ungefähr drei Jahren auftrat, hatte Marco Carrera diese blitzartige Erleuchtung, er sah alles, doch diese Vision war so unerträglich – sie erinnerte ihn an seine Schwester Irene –, dass er sie sofort verdrängte und weiterlebte, als hätte es sie nie gegeben. Vielleicht hätte er sie mit Hilfe der Psychoanalyse wiederfinden können, doch da er umringt war von Personen, die ihre Hilfe in Anspruch nahmen, hatte Marco eine unüberwindliche Abneigung gegen die Psychoanalyse entwickelt. Zumindest sagte er das. Ein Psychoanalytiker hätte ihm jedoch sagen können, dass diese Abneigung eben genau der Mechanismus war, mit dem er seine Verdrängung rechtfertigte. Tatsache ist, dass die Verdrängung sofort und so gründlich erfolgt war, dass die Vision nie wieder auftauchte, auch nicht, nachdem die Dinge sich so entwickelt hatten, wie sie sich entwickeln mussten – wie Marco zu Beginn einen Augenblick lang gewusst hatte, dass sie sich entwickeln würden –, und auch nicht mehr für den Rest seines Lebens.

Angesichts des Alters des Mädchens kann man sagen, dass das Auftreten ihrer Störung mit dem Beginn ihrer Beziehung zum Vater zusammenfiel, bis zu jenem noch ziemlich unbestimmten Tag, und dieses Zusammentreffen bestimmte das Mädchen selbst, mit der – wahrscheinlich – ersten selbständigen Entscheidung ihres Lebens. Denn es war in der Tat so, dass Adele Carrera ihrem Vater an einem strahlenden Augustsonntag, während er und sie in der Küche des Hauses in Bolgheri frühstückten – die Mutter war noch ein Weilchen im Bett geblieben –, mitteilte, dass ein Faden an ihrem Rücken befestigt sei. Für ihr Alter drückte sie sich erstaunlich klar aus: Ein Faden ziehe sich von ihrem Rücken zur nächsten Wand, immer. Aus irgendeinem Grund würde niemand ihn sehen, und daher sei sie gezwungen, immer dicht an der Wand zu bleiben, um zu vermeiden, dass die Leute darüber stolpern oder sich darin verfangen. Und wenn du, fragte Marco sie, nicht dicht an der Wand bleiben kannst? Was machst du dann? Adele antwortete, in diesen Fällen müsse sie sehr achtgeben, und wenn jemand hinter ihr vorbeigehe und sich in ihrem Faden verfange, müsse sie

vedere come. Marco continuò a farle domande. Ma ce l'avevano tutti, questo filo attaccato alla schiena, o ce l'aveva solo lei? Ce l'aveva solo lei. E non le pareva strano? Sì, le pareva strano. Le pareva strano di avere il filo o che gli altri non l'avessero? Le pareva strano che gli altri non l'avessero. E in casa, le chiese, come fai? Come fai con la mamma, con me? Ma tu, le spiegò la bimba, non mi passi mai dietro la schiena. Ecco, fu qui, fu in questo momento, dinanzi a questa rivelazione così sorprendente – lui non passava mai dietro la schiena di sua figlia – che Marco Carrera sentì un brivido e il suo rapporto con lei ebbe inizio. E fu sempre in questo momento che vide, che seppe, che si spaventò – e per questo subito dopo questo momento si dimenticò di avere visto, di avere saputo e d'essersi spaventato.

um ihn herumgehen, um ihn zu befreien – und sie zeigte es ihm. Marco stellte ihr weitere Fragen. Hätten denn alle diesen am Rücken befestigten Faden oder habe nur sie ihn? Nur sie habe ihn. Und komme ihr das nicht komisch vor? Doch, das komme ihr komisch vor. Komme es ihr komisch vor, dass sie den Faden habe oder dass die anderen ihn nicht hätten? Es komme ihr komisch vor, dass die anderen ihn nicht hätten. Und zu Hause, fragte er, wie machst du es da? Wie machst du es mit der Mama, mit mir? Aber, erklärte das kleine Mädchen, du gehst nie hinter mir vorbei. Und da, in diesem Augenblick, angesichts dieser so überraschenden Enthüllung – er ging nie hinter seiner Tochter vorbei –, erfasste Marco Carrera ein Schauder, und seine Beziehung zu ihr begann. Und es war genau in diesem Augenblick, dass er sah, dass er wusste, dass er erschrak – und deswegen vergaß er sofort nach diesem Augenblick, dass er gesehen, dass er gewusst, dass er sich erschrocken hatte.

Übersetzung: Paul Zsolnay Verlag (Michael von Killisch-Horn)

Die deutsche Übersetzung des Romans wird 2021 unter dem Titel *Der Kolibri* im Paul Zsolnay Verlag, Wien, erscheinen

L'apprendista

Gian Mario Villalta

Tilio entra e saluta. La sacrestia è immersa nell'ombra, viene l'autunno, comincia così, con il buio la mattina e lui e Fredi che indovinano uno il viso dell'altro mentre parlano senza accendere luci. Appoggia il termos, prende la coperta. «Hai sentito che frescolino» dice sottovoce a Fredi.

Vuoi vedere che dorme, pensa Tilio indeciso se lasciarlo stare o fargli un dispetto. Prova un fischio leggero. Niente. Non vuole metterlo di cattivo umore, allora pensa di togliergli la coperta con attenzione, piano, come faceva con Paolo quando era piccolo, che poi era bello vederlo che la cercava per stare al caldo ancora un poco, nel sonno, fino a quando apriva gli occhi meravigliato di vedere suo padre in piedi accanto al letto. Diceva sempre “Ancora un minuto”, e un minuto dopo si alzava.

La coperta è facile da far scivolare dalle orecchie fino a scoprire le spalle. Gli occhi di Fredi rimangono chiusi. Il collo ha una posizione innaturale, adesso Tilio se ne accorge, mette un ginocchio a terra, abbraccia Fredi e lo trascina giù, lo stende sul pavimento. Lo scuote piano. Prova a sentire il cuore. Niente. Il viso non mostra sofferenza, gli occhi sono chiusi, ha sentito arrivare la morte e si è lasciato prendere? Tilio non riesce a fare altro che guardarlo, toccargli le mani, il viso.

Il corpo di Fredi è morbido, la pelle delle mani liscia e tiepida, non sei andato da nessuna parte, pensa Tilio, sei qui, ancora tutto qui. Fredi si è spento. Non può fare a meno di pensare che Fredi, tutta la sua vita, tutte le cose che ha fatto e che ha visto, tutte le parole che ha detto sono nel buio di

Tilio kommt herein und grüßt. Die Sakristei liegt im Schatten, der Herbst kommt, so beginnt es, mit der Dunkelheit am Morgen, wobei er und Fredi das Gesicht des anderen nur erahnen, während sie miteinander reden, ohne das Licht aufzudrehen. Er stellt die Thermoskanne ab, nimmt die Decke. "Hast du es bemerkt, ganz schön frisch ist es", flüsterte er Fredi zu.

Womöglich schläft er, denkt Tilio, unschlüssig, ob er ihn in Ruhe lassen oder ihn ärgern soll. Er versucht es mit leisem Pfeifen. Keine Reaktion. Er will ihm nicht die Laune verderben, also beschließt er, ihm die Decke ganz langsam, vorsichtig wegzuziehen, so wie er das bei Paolo getan hatte, als er klein war; es war schön, ihm dabei zuzusehen, wie er nach ihr suchte, um noch ein wenig im Warmen zu liegen, im Schlaf, bis er dann erstaunt die Augen öffnete, und seinen Vater neben dem Bett stehen sah. Er sagte immer: "Noch eine Minute", und eine Minute danach stand er auf.

Die Decke lässt sich leicht von den Ohren bis hinunter zu den Schultern ziehen. Fredis Augen bleiben geschlossen. Der Hals weist eine unnatürliche Haltung auf, jetzt bemerkt es Tilio, er kniet nieder, umarmt Fredi, zieht ihn nach unten, legt ihn auf den Boden. Er schüttelt ihn vorsichtig. Er versucht seinen Herzschlag zu fühlen. Nichts. Sein Gesicht zeigt keinen Schmerz, seine Augen sind geschlossen, spürte er etwa den Tod kommen und ließ sich forttragen? Alles, was Tilio machen kann, ist, ihn anzuschauen, seine Hände, sein Gesicht zu berühren.

Fredis Körper ist weich, die Haut seiner Hände glatt und noch warm; du bist nirgendwo hingegangen, denkt Tilio, du bist hier, immer noch ganz hier. Fredi ist entschlafen. Er kann sich des Eindrucks nicht erwehren, Fredi, sein ganzes Leben lang, all die Dinge, die er getan und gesehen hat, all die

questo corpo disteso. È Fredi. E non è più lui. Tutto buio. Il corpo pieno dei suoi organi, di sangue, di umori dentro un buio che non è neanche più buio, non è più Fredi. Ma Fredi si può guardare, si può toccare, non è andato da nessun'altra parte. Tilio immagina il buio che è arrivato veloce, attraversando tutta la vita di Fredi, cancellandola come una grande città che affonda nella notte fino a scomparire. Filari di luci, corone, cortei colorati di fari, prima l'aeroporto, poi le stradine in collina, dopo si spegne il nastro pulsante della tangenziale. Si ritira, la luce, come risucchiata nel nulla, si spengono i viali, gli alberghi in periferia, le schiere di villette sul lago. Giorni e giorni che entrano nel buio, visi e visi uno a uno, a decine, i corpi nella folla cancellati dal buio. Palazzi visti in viaggio, visti in sogno, opere d'arte, profili di montagne, interi pomeriggi, mesi, anni sprofondano nell'oscurità. La luce si ritira come un'onda dai parchi recintati nei quartieri di periferia, lascia per un istante ancora visibili le sagome dei palazzi vicino alla stazione dei treni, poi più niente, anche il costato ruggine della ferrovia è inghiottito dalla tenebra. L'amore, i desideri, le speranze, l'onda della notte avanza e sommerge tutto. Le chiese, i ristoranti, le vie che diventano strette, le più antiche, scompaiono. L'intera adolescenza sprofonda. La piazza con la fontana, i lampioni, tutto scompare risalendo le cellule, occupando il sangue, fino al cervello, ai tessuti più fini. Dove già c'era buio, i cavi elettrici interrati, le tubature, le gallerie sotterranee, gli scantinati, ancora più buio, buio, buio.

C'è un bambino in fondo al corridoio, quando non resta che un ultimo barlume bianco dietro di lui. E si spegne.

La città è ancora calda di vita, il corpo di Fredi è ancora intatto. La notte della terra, la notte del cielo e di tutto l'universo li ha sommersi, stanno

Worte, die er gesagt hat, seien in der Dunkelheit dieses liegenden Körpers. Es ist Fredi. Und er ist es nicht mehr. Alles dunkel. Der Körper samt all seinen Organen, seinem Blut, seinen Körperflüssigkeiten in einer Dunkelheit, die nicht einmal mehr dunkel ist, das ist nicht mehr Fredi. Man kann Fredi aber anschauen, anfassen, er ist nirgendwo anders hingegangen. Tilio stellt sich die schnell hereinbrechende Dunkelheit vor, die Fredis ganzes Leben durchquert und es auslöscht als sei es eine große Stadt, die in der Nacht versinkt, bis sie verschwindet. Lichterreihen, kronenartige Verkehrskreisel, bunte, von Scheinwerfern beleuchtete Umzüge, erst der Flughafen, dann die kleinen Straßen auf den Hügeln, zuletzt erlischt der pulsierende Streifen der Stadtautobahn. Das Licht weicht zurück, wie vom Nichts aufgesogen, die Beleuchtung der Boulevards geht aus, der Hotels in den Vorstädten, der Häuserreihen am See. Tage um Tage, die in die Dunkelheit eintauchen, Gesichter um Gesichter, eines nach dem anderen, zu Dutzenden, Körper in der Menge, die von der Dunkelheit ausgelöscht werden. Paläste, die man auf Reisen sah, in Träumen, Kunstwerke, Gebirgssilhouetten, ganze Nachmittage, Monate, Jahre stürzen in die Dunkelheit. Das Licht weicht wie eine Welle von den eingezäunten Vorstadtparks Vorstädte zurück, lässt die Umrisse der Gebäude im Bahnhofsviertel noch eine Weile erkennen, dann nichts mehr, selbst die rostfarbene Seite der Eisenbahn wird von der Dunkelheit verschlungen. Liebe, Sehnsüchte, Hoffnungen, alles überflutet durch das Voranschreiten der nächtlichen Welle. Kirchen, Restaurants, die ältesten, immer enger werdenden Gassen, alles verschwindet. Die ganze Jugend geht unter. Der Platz mit dem Brunnen, die Straßenlaternen, alles verschwindet, die Zellen hinauf, und füllt dabei das Blut, bis zum Gehirn, bis zum feinsten Gewebe. Wo bereits Dunkelheit herrschte, unterirdische Stromkabel, Rohrleitungen, unterirdische Tunnel, Keller, dort wird es noch dunkler, dunkler, dunkler.

Da steht ein kleiner Junge am Ende des Korridors, als nur noch ein letzter weißer Schimmer hinter ihm übrig ist. Und dann erlischt er.

Die Stadt ist noch von der Wärme des Lebens erfüllt, Fredis Körper ist noch intakt. Die Nacht der Erde, die Nacht des Himmels und des ganzen

come in fondo a un mare di silenzio e di oscurità, senza sapere più che cos'è il silenzio, senza più vedere che è notte ovunque.

Tilio ha le mani sul viso di Fredi. Deve fare qualcosa adesso. Chiamare l'ambulanza non serve a niente. Va a svegliare don Livio. Aspetta che finisca di vestirsi, lo accompagna, fa una cosa stupida come tendere la mano aperta per mostrargli Fredi, quando entrano in sacrestia, eccolo, questo è tutto lui adesso, questa cosa qui per terra.

Tilio si incarica di avvertire la sorella, sa dove abita. Don Livio ha detto che pensa lui ai certificati, a chiamare l'agenzia per tutto il resto.

Universums hat sie überflutet, sie liegen gleichsam auf dem Grund eines Meeres aus Stille und Dunkelheit, ohne nunmehr zu wissen, was Stille ist, ohne nunmehr zu sehen, dass es überall Nacht ist.

Tilio hat seine Hände auf Fredis Gesicht gelegt. Er muss jetzt etwas tun. Einen Krankenwagen rufen ist sinnlos. Er weckt Pater Livio auf. Er wartet, bis dieser mit dem Anziehen fertig ist, begleitet ihn, macht eine banale Geste, etwa die offene Hand auszustrecken, um ihm Fredi zu zeigen, wenn sie die Sakristei betreten, hier, das ist jetzt alles, was von ihm übrig bleibt, dieses Ding hier auf dem Boden.

Tilio wird Fredis Schwester verständigen, er weiß, wo sie wohnt. Pater Livio hat gesagt, er werde sich um die Atteste kümmern, für alles andere werde er das Bestattungsunternehmen anrufen.

Nota alle traduzioni

Für den Abdruck der hier präsentierten ausgewählten Auszüge aus den zwölf beim Premio Strega 2020 (www.premiostrega.it) teilnehmenden Romanen, hat dankenswerterweise die Fondazione Maria e Goffredo Bellonci (Rom) von den jeweiligen RechteinhaberInnen die Genehmigung für die Italienischen Kulturinstitute eingeholt.

Die Übersetzungen, die von den Teams der Italienischen Kulturinstitute Hamburg und Wien, sowie vom Hanser Verlag (Parrella, *Almarina*) und vom Paul Zsolnay Verlag (Veronesi, *Il colibrì*) erstellt wurden, weisen je nach Entstehungsort deutsche bzw. österreichische Varianten der deutschen Sprache auf.

Insbesondere werden in der vom Team des Italienischen Kulturinstituts Wien erstellten Übersetzung des Auszugs aus Remo Rapinos *Vita, morte e miracoli di Bonfiglio Liborio*, aufgrund des dem informellen Sprachgebrauch besonders nahen Erzählstils, oftmals Formen des im süddeutschen Sprachraum gesprochenen Deutsch verwendet. Besonderes Augenmerk wurde dabei auf die Wiedergabe der gewollt einfachen, teilweise falschen Syntax des erzählenden Ich gelegt. Für Ausdrücke, die jenen der Originalfassung nicht wörtlich entsprechen können, wurden Lösungen gewählt, die als kulturelle Äquivalente zu betrachten sind.

Anmerkungen zu den Übersetzungen

Per la riproduzione dei brani selezionati tratti dai dodici romanzi partecipanti al Premio Strega 2020 (www.premiostrega.it), la Fondazione Maria e Goffredo Bellonci (Roma) ha gentilmente ottenuto per gli Istituti Italiani di Cultura l'autorizzazione dei rispettivi titolari dei diritti.

Le traduzioni, realizzate dai team degli Istituti italiani di Cultura di Amburgo e Vienna, nonché dalle case editrici Hanser (Parrella, *Almarina*) e Paul Zsolnay (Veronesi, *Il colibrì*), presentano varianti tedesche o austriache del tedesco, a seconda del luogo di elaborazione.

In particolare, nella traduzione del brano tratto da *Vita, morte e miracoli di Bonfiglio Liborio* di Remo Rapino, curata dall'Istituto italiano di Cultura di Vienna, vengono in più punti utilizzate forme del parlato di area germanofona meridionale per via dello stile narrativo particolarmente vicino all'uso informale del linguaggio. Particolare attenzione si è prestata a riprodurre la sintassi volutamente semplice, a volte errata, dell'io narrante. Per le espressioni non traducibili letteralmente sono state scelte soluzioni che sono da considerarsi equivalenti culturali.

Credits

Per i testi originali | für die Originaltexte

Silvia Ballestra, *La nuova stagione* © 2019 Giunti Editore / Bompiani, Firenze-Milano

Marta Barone, *Città sommersa* © 2020 Giunti Editore / Bompiani, Firenze-Milano

Jonathan Bazzi, *Febbre* © 2019 Fandango Libri, Roma

Gianrico Carofiglio, *La misura del tempo* © 2019 Giulio Einaudi editore, Torino

Gian Arturo Ferrari, *Ragazzo italiano* © 2020 Giangiacomo Feltrinelli Editore Milano

Alessio Forgione, *Giovanissimi* © 2020 Enne Enne Editore, Milano

Giuseppe Lupo, *Breve storia del mio silenzio* © 2019 Marsilio Editori, Venezia

Daniele Mencarelli, *Tutto chiede salvezza* © 2020 Mondadori Libri, Milano

Valeria Parrella, *Almarina* © 2019 Giulio Einaudi editore, Torino

Remo Rapino, *Vita, morte e miracoli di Bonfiglio Liborio* © 2019 minimum fax, Roma

Sandro Veronesi, *Il colibrì* © 2019 La nave di Teseo editore, Milano

Gian Mario Villalta, *L'apprendista* © 2020 Società Editrice Milanese, Milano

Per le traduzioni | für die Übersetzungen

© 2020 Italienisches Kulturinstitut Hamburg (Ballestra, Barone, Bazzi, Ferrari, Forgione)

© 2020 Italienisches Kulturinstitut Wien (Carofiglio, Lupo, Mencarelli, Rapino, Villalta)

© 2020 Carl Hanser Verlag GmbH & Co. KG, München (Parrella)

© 2020 Paul Zsolnay Verlag, Wien (Veronesi)

Composizione e layout | Satz und Layout

Italienisches Kulturinstitut Wien (Paola Battipede)